Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | **Roma — Venerdì, 11 agosto** | **Numero 189**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Por gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si è compiaciuto di nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti dell' 11 dicembre 1915:

a cavaliere:

De Luigi cav. Giuseppe, tenente di vascello nella R. marina.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 10, 13 giugno, 11, 22, 25 luglio, 26 agosto, 2, 16, 23 settembre 1915:

a cavaliere:

Stagni cav. Filippo, maggiore di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Morosini nob. patrizio veneto cav. Alessandro, maggiore di fanteria, id. id.
Pedrazzi cav. Gaetano, id. id.
Rota cav. Vittorio, maggiore nel personale permanente dei distretti in posizione id., id. id.
De Seigneux cav. Carlo, tenente colonnello di cavalleria, collocato a riposo.
Vinardi cav. Ettore, capitano di fanteria, id. id.
Oberti cav. Vittorio, maggiore id., id. id.
Mandiroli cav. Pietro, tenente colonnello id., id. id.
Sibilla cav. Eugenio, maggiore di fanteria in posizione di servizio ausiliario, id. id.
Folino cav. Domenico, maggiore d'amministrazione, id. id.
Coccimiglio cav. Giacomo, tenente colonnello di fanteria, id. id.
Bosso cav. Filippo, maggiore d'amministrazione, id. id.
Zanatta cav. Francesco, id. di fanteria, id. id.
Delfini cav. Luigi, tenente colonnello nel personale permanente dei distretti, id. id.
Smiraglia cav. Stanislao, maggiore di fanteria, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 2 dicembre 1915:

a commendatore:

Martinelli comm. dott. Giacomo, vice prefetto, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 28 novembre 1915:

a commendatore:

Semitecolo comm. Carlo, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze, collocato a riposo.
Lusci comm. Ippolito, id. id.
Degioanni comm. Giuseppe Ernesto, id. id.

a cavaliere:

Firpo cav. ing. Vincenzo, ingegnere capo nel personale del catasto e servizi tecnici di finanza, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 9 dicembre 1915:

ad uffiziale:

Tambroni comm. Alfonso, vice avvocato erariale di 1ª classe, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 19 dicembre 1915:

a commendatore:

Dei comm. Corrado, ispettore superiore di 1ª classe nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 28 ottobre 1915:

a cavaliere:

Capozza Alfredo, maggiore macchinista della R. marina, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto dell'11 dicembre 1915:

a commendatore:

Torrigiani marchese cav. Carlo, gentiluomo di Corte di S. A. R. la duchessa d'Aosta.

ad uffiziale:

Quarta cav. avv. Ugo, segretario presso la direzione della Banca commerciale italiana, sede di Roma.

a cavaliere:

Sitti Giuseppe, archivista del comune di Parma, membro della Regia deputazione di Storia patria per la Provincia parmense.
Costa dott. Ugo, primo segretario di 2ª classe nel Ministero della R. casa.
De Giorgio dott. Giorgio, id. nell'Amministrazione della R. casa in Torino.
Elia dott. Augusto, primo segretario di 2ª classe nel Ministero della R. casa.
Simiani Ignazio, archivista di 2ª classe nell'Amministrazione della R. casa in Napoli.
Fini Mario, id. id. in Firenze.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 15 luglio, 12, 14 e 23 settembre, 10, 17 e 31 ottobre, 7, 21 e 25 novembre 1915:

a cavaliere di gran croce

Raybaudi Massiglia conte Annibale, già console generale di 1ª classe collocato a riposo.

a grand'uffiziale:

Zanotti Bianco comm. Gustavo, già console generale di 1ª classe, collocato a riposo.

a commendatore:

Raqueni Raffaele, segretario generale della Lega franco-italiana.
Perotti cav. Felice, già archivista capo, collocato a riposo.
Stella cav. dott. Antonio, medico dell'ospedale italiano di New York.

ad uffiziale:

Torti cav. Giovanni, già console generale di 2ª categoria in Bolivia.
Laredo cav. Abramo, interpetre presso la legazione italiana in Tangeri.
Carrara cav. Stefano, console di 1ª classe.
Matarazzo cav. Emelino.
Davico cav. Giuseppe Giovanni.

a cavaliere:

Cellario Giuseppe Secondo.
Gimilini Andrea, negoziante in Nantes.
D'Alessandro Rodolfo, agente consolare in Metkovich.
Crescentino dott. Massimo, medico a Caracas.
De Martinis Antonio, presidente della Società sarti di Parigi.
Cocchi Enea, scultore decoratore.
D'Orlandi dott. Pietro.
De Cristofaro Ippolito Luigi dei Baroni dell'Ingegno, già segretario di legazione, dimissionario.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 2 dicembre 1915:

ad uffiziale:

Gualtieri cav. Luigi, ragioniere capo di prefettura, collocato a riposo.
Montini cav. dott. Giovanni Battista, consigliere di prefettura, id. id.

a cavaliere:

De Romanis Filippo, archivista di prefettura, collocato a riposo.

Con decreto del 23 settembre 1915:

a grand'uffiziale:

Furitano comm. avv. Gaetano, assessore comunale di Palermo.

a commendatore:

Romani cav. uff. avv. Ernesto, presidente del Consiglio provinciale di Teramo.
Angelini cav. uff. Luigi, pastore valdese, residente in Forano.
Todini cav. uff. Filippo, consigliere comunale di Orvinio.
Cuomo cav. uff. prof. avv. Giovanni, assessore comunale di Salerno.
Spinelli cav. uff. Arsenio, ex-sindaco di San Pietro al Tanagro.
Piave cav. uff. avv. Baldassarre, sindaco di Abano.

Maturi cav. uff. avv. Pasquale, presidente Deputazione provinciale di Caserta.
Pellicano cav. uff. Antonio, sindaco di Gioiosa Ionica.
Alessandrini cav. uff. Filippo, consigliere comunale di Teramo.
Pelà cav. uff. Vittorio, sindaco di Castelguglielmo.

ad uffiziale:

Sacerdoti cav. Carlo, assessore comunale di Modena.
Balsamo cav. Agnello, sindaco di Sant'Agnello (Napoli), consigliere provinciale.
Folinea cav. Oreste fu Tommaso.
De Maio cav. Michele, segretario comunale di Savignano di Puglia.
Guicciardi nob. cav. avv. Giuseppe, presidente Deputazione provinciale di Sondrio.
Pascale cav. avv. Luigi, consigliere provinciale di Benevento.
Sarra cav. prof. Andrea, ex sindaco di Matera.
Maggi cav. avv. Giuseppe Achille, consigliere comunale di Arezzo.
Quirici avv. cav. Quirino, ex sindaco di Pavia.
Speranza cav. avv. Vincenzo, sindaco di Aquila.
Tufanisco cav. avv. Antonio, ex-consigliere provinciale di Potenza.
Spoto cav. dott. Giacomo, medico condotto di Cattolica Eraclea.
Sabbatini cav. avv. Pio, presidente del Consiglio provinciale di Modena.
Camaggio cav. prof. dott. Francesco, primario nel R. Albergo dei poveri in Napoli.
Lusardi cav. Giuseppe fu Giuseppe.
Partini cav. Ruggero fu Giuseppe.
Bellia cav. geom. Pier Vincenzo, amministratore del Ricovero di mendicità di Torino.
Pucci cav. ing. Antonio, deputato provinciale di Reggio Calabria.
Ceci cav. Riccardo fu Diodato.

a cavaliere:

Abbruzzese Enrico, consigliere comunale di Bitetto.
Barbera avv. Calogero, consigliere procinciale di Girgenti.
D'Onofrio avv. Bartolomeo, membro della Giunta provinciale amministrativa di Foggia.
Moscati Enrico, sindaco di Accumoli.
Viceconte Guglielmo di Camillo.
Baranzini Arturo, consigliere provinciale di Como.
Rivera ing. Carlo Settimio, ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Alessandria.
Zucca dott. Luigi Maria, ufficiale sanitario di Lomello.
Lazzaretti Giuseppe, assessore comunale di Gaiole.
Stanco avv. Giuseppe, membro della Giunta provinciale amministrativa di Avellino.
Bertolotti Pietro fu Francesco.
Laratta avv. Francesco fu Francesco.
Chieffi dott. Domenico, assessore comunale di Barletta.
Masucci Alessandro, id. di Volturara.
Stegagno Vittoria, id. di San Michele Extra.
Dionisi Cesare fu Raffaele.
Vitali don Enrico, rettore del tempio di San Sebastiano in Milano.
Rossi nob. Giuseppe, ex-assessore comunale di Napoli.
Longo Giuseppe, assessore comunale di Cosoleto.
Falanga avv. Aniello, ex-assessore comunale di Scafati.
Zenobi Giacomo, segretario capo del comune di Montegiorgio.
Bellantuoni avv. Luigi Filiberto, consigliere comunale di Torremaggiore.
Levi Ausonio, consigliere comunale di Roma.
Uccelli Giovanni di Fortunato.
Cantoni avv. Gian Galeazzo di Geronimo.
Locchi Oreste Tarquinio, direttore della segreteria dell'Associazione della Stampa.
De Petris avv. Filippo, assessore comunale di Avellino.
Mantovani ing. Vico, membro della Commissione provinciale di beneficenza di Ferrara.
Baldi avv. Giovanni fu Alessandro.
Venneri Marco, assessore comunale di Cariati.
Sabetta dott. Matteo, ex-sindaco di Ururi.
Minni dott. Umberto, primario nell'ospedale di Larino.
Delli Santi dott. Domenico, consigliere aggiunto di prefettura.
Giuntoli dott. Giuseppe, sindaco di Uzzano.
Consigli ing. Carlo fu Giuseppe.
Meucci avv. Giuseppe, consigliere comunale di Bucine.
Cottino Felice fu Giovanni.
Sculco dott. Bonaventura, medico condotto in Ricadi.
Callalo Giuseppe fu Giuseppe.
Moles dott. Vito, medico condotto in Garaguso.
Falcone Sabino, assessore comunale di Trinitapoli.
Marsaglia avv. Giacomo di Luigi.
Ragni geom. Giuseppe, sindaco di Romagnano Sesia.
Lanzara Egidio fu Enrico.
Lozio Giovanni Battista, ex-assessore comunale di Palazzolo sull'Oglio.
De Biase Leonardo fu Nicola.
Peroni Carlo, presidente della Congregazione di carità di Carugo.
Rebora Giuseppe, ex-consigliere comunale di Piacenza.
Vannini dott. Giuseppe, sindaco di Marzabotto.
Magnavacca avv. Filippo, ex sindaco di Praduro.
Rosica avv. Antonio, membro della G. P. A. di Chieti.
De Marco dott. Salvatore, medico chirurgo in Roma.
Chiavellati Carlo, sindaco di Parona di Valpolicella.
Zavvaria Luigi, consigliere comunale di Padova.
Baluffi Giuseppe fu Nicola.
Prosdocimi Luigi, sindaco di Vescovana.
Passarelli avv. Giuseppe, deputato provinciale di Salerno.
Amici dott. Natale, medico chirurgo in Roma.
Bedin dott. not. Giacomo, membro Congregazione carità di Vicenza.
Angeli Diomede, capo dell'ufficio tecnico comunale di Nocera Umbra.
Pandozi Giulio, sindaco di Lenola.
Taparelli dott. Giovanni Battista, presidente deputazione provinciale di Modena.
Moro Gaetano, consigliere comunale di Bari.
Cilento dott. Salvatore, ex sindaco di Mistretta.
Bianco dott. Guglielmo, consigliere aggiunto di prefettura.
Candelori Ernesto, sindaco di Castiglione Messer Raimondo.
Rivela Modestino fu Melchiorre.
Introini Ugo, sindaco di Azzate.
Cavallo Ovidio, delegato di pubblica sicurezza.
Martini Augusto, sindaco di Sandrigo.
Fara Antonio fu Ignazio.
Nicastro dott. Carlo Gaetano, medico condotto di Bovino.
Forzano avv. Gioacchino, pubblicista in Viareggio.
Tamanti dott. Vasco, ufficiale sanitario di Fossombrone.
Previato dott. Gino, segretario comunale di Porto Torre.
Gentili Giovanni, sindaco di Segni.
Borromeo dott. Pietro, consigliere comunale di Roma.
Girolami Arcadio, sindaco di Fiuggi.
Leonetti Luparini avv. Adriano, membro della Giunta provinciale amministrativa di Perugia.
Gustavino Nicolò Benedetto fu Domenico.
Bolla Francesco, consigliere comunale di Finalborgo.
Boido Gregorio fu Giuseppe.
Battaglia Giovanni Battista, ex-sindaco di Marsciano.
Stella avv. Ermogaste, sindaco di Sassoferrato.
Mengotti ing. Bernardino di Tranquillo.

Con decreti del 16 dicembre 1915:

a cavaliere:

Zanarelli Pellegrino, applicato nell'Amministrazione delle carceri e riformatori, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle colonie:

Con decreti del 28 novembre e del 2, 12 e 16 dicembre 1915:

a grand'uffiziale:

Jaccarino comm. Augusto, ex-segretario generale dell'Istituto coloniale italiano.

a commendatore:

Cavallari cav. uff. Eugenio, direttore coloniale.
Giandolini cav. uff. Romolo Massimiliano, capo ragioniere nel Ministero delle colonie.

ad uffiziale:

Corselli cav. Rddolfo, maggiore di fanteria.

a cavaliere:

Salomone Clearco, capitano di fanteria.
Leone Luigi, id.
Candeloro Dino, id.
Marozzi Giuseppe, capitano di cavalleria M. T.
Farina dott. Antonio Luigi di Giovanni.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti del 6 giugno e 25 novembre 1915:

a grand'uffiziale:

Palummo comm. Natale, primo presidente della Corte d'appello di Milano.
Azzolini comm. Giuseppe, vice direttore generale nel Ministero di grazia e giustizia e culti.

a commendatore:

Cutrone cav. uff. Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Firenze.
Fiani cav. uff. Augusto, id. id.
Becchini cav. uff. Scipione, presidente di sezione della Corte d'appello di Firenze.
Dusio cav. uff. Ettore, id. id.
Cantone cav. uff. Angelo, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Regazzoni cav. uff. Innocenzo, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino.
Campus Campus cav. uff. Giovanni Maria, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
De Luca cav. uff. Ettore, id. id.
Jandoli cav. uff. Antonio, id. id. di Napoli.
Bellavita cav. uff. Giuseppe, id. id. Torino.
Mirelli cav. uff. Francesco Maria, id. id. Napoli.
Cimino cav. uff. Giuseppe Antonio, presidente di sezione della Corte d'appello di Catania.
Tombolan Fava cav. uff. Garibaldo, id. id. Venezia.
Marcucci cav. uff. Nicola, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
De Notaristefani duca cav. uff. Ferdinando, id. Napoli.
Pasquali cav. uff. Ernesto, avvocato generale presso la Corte d'appello di Genova.
Scarpa cav. uff. Riccardo, id. id. di Milano.
Calcagni cav. uff. Eustacchio, presidente di sezione della Corte d'appello di Aquila.
De Giudici cav. uff. Stefano, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Palermo.
Rinaldi cav. uff. Ettore, presidente di sezione della Corte d'appello di Bologna.
Morgighi De Manthonè cav. uff. Cesare, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Campolongo cav. uff. Francesco, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli.
Santoro cav. uff. Giovanni, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Gatti cav. uff. Achille, id. id. id.
Manferoce cav. uff. Donato, id. id. id.
Cimorelli cav. uff. Luigi, id. id. Napoli.
Giannattasio cav. uff. Francesco, id. id. Firenze
Marchetti di Muriaglio cav. uff. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Costè di Cassazione di Torino.
Pagges cav. uff. Luigi, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Bertolini cav. uff. Luigi, id. id. Torino.
Giampietro cav. uff. Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma.
Pilo Passino cav. uff. Gavino, presidente di sezione della Corte di appello di Cagliari.
Levi cav. uff. Giorgio, ispettore superiore nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Frizzati cav. uff. Aldo, direttore capo divisione nella Direzione generale del fondo per il culto.
Barba cav. uff. Stefano, avvocato in Palermo.
Cosenz cav. uff. Francesco, id. id.
Ferreri cav. uff. Angelo Livio, id. in Roma.
Tebaldini prof. Giovanni, direttore della cappella musicale della Santa Casa di Loreto.
Masucci cav. uff. Vittorio, avvocato in Napoli.

ad uffiziale:

Morosini cav. Edoardo, procuratore del Re presso il tribunale di Roma.
Milcovich cav. Giovanni, presidente del tribunale di Napoli.
Granito cav. Aristide, capo sezione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Bidone cav. Luigi, cancelliere del tribunale di Rocca San Casciano adibito al servizio d'ispezione delle cancellerie.
La Valle Cavi Luigi, cancelliere del tribunale di Roma.
Castaldi cav. Camillo, avvocato in Lanciano.
Marini cav. Francesco, id. in Napoli.
Broggi cav. Giuseppe, in Palermo.
Provenzano cav. Nicolò, id. id.
De Carlo cav. Salvatore, già conciliatore in Lequile.
Guadalupi cav. Pio, id. in Brindisi.
Macherione Vincenzo, avvocato in Roma.
Ianfolla Vincenzo, id. in Napoli.

a cavaliere:

Cittadini Achille, giudice nel tribunale di Casale.
Girardi Ulisse, id. nella pretura urbana di Livorno.
Meneghini Riccardo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Vicenza.
Ravina Emanuele, giudice nel tribunale di Finalborgo.
Molo Luigi Domenico, id. id. di Biella.
Di Gennaro Augusto, id. id. di Santa Maria Capua Vetere.
Randaccio Antonio, id. id. di Bologna.
Sacchini Gaetano, id. id. di Pisa.
Arnaldi Girolamo, id. id. di Udine.
Norese Pietro, id. id. di Asti.
Pagliani Alfredo, id. id. di Firenze.
Graziani Giovanni Battista, id. id. di Treviso.
Fernando Pinna Giovanni, id. id. di Cagliari.
Delpino Augusto, id. id. di Bologna.

Tortona Vincenzo, giudice nel tribunale di Napoli.
Bina Pietro Carlo, id. id. di Voghera.
Saggio Achille, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Roma.
Turrini Arturo, id. id. di Milano.
Bonelli Francesco, giudice nel tribunale di Cuneo.
Baretta Vincenzo, id. id. di Genova.
Razzoli Maurizio, id. id. di Lucca.
Luchi Michele, id. id. di Brescia.
Li Donni Carmelo, id. id. di Palermo.
Rodi Francesco, id. id. di Catanzaro.
Pioletti Umberto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Napoli.
Di Cicco Francesco, giudice nel tribunale di Teramo.
Rossi Gregorio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Napoli.
Rossani Antonio, giudice nel tribunale di Palermo.
Passarelli Spina Edoardo, id. id. Napoli.
Verzi Raspagliesi Salvatore, id. id. Palermo.
Bassi Camillo, id. id. Palermo.
Santucci Gaetano, id. id. Napoli.
Azzariti Giovanni, id. id. Napoli.
Gaias Bua Salvatore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cagliari.
Laurenti Giuseppe, giudice nel tribunale di Perugia.
Spremolla Antonio, id. id. Napoli.
Cottafavi Adolfo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Reggio Emilia.
Cervadoro Domenico, giudice nel tribunale di Napoli.
Calvi Pasquale, id. id. Palermo.
Annovazzi Vittorio, id. id. Novara.
Lastrucci Giacinto, id. id. Torino.
Maiola Delfino, id. id. Torino.
Guarini Giuseppe, id. nella pretura di Brindisi.
Paserio nob. Enrico, segretario nel Ministero di grazia giustizia e culti.
Vacca Costantino, id. id.
Spera Oscar, id. id.
Manca Antonio, id. id.
Moretti Ernesto, ispettore nella Direzione generale del fondo per il culto.
Mura Candido, id. id.
Parolini Ferruccio, ragioniero nel Ministero di grazia giustizia e culti.
Mayer Angelo, primo ragioniere nella Direzione generale del fondo per il culto.
Montemerlo Pietro, id. id.
La Gioia Rocco, archivista nel Ministero di grazia e giustizia e culti.
Amoni Pio, id. id.
Macagno Edoardo, id. id.
Antodaro Giuseppe, applicato id.
Scillamà Salvatore, subeconomo dei benefizi vacanti in Caltagirone.
Matthey Ulisse, organista della cappella musicale della Santa Casa di Loreto.
Montaldo Bartolomeo, cancelliere di sezione nel tribunale di Siracusa.
Stefanopoli Stefano, sostituto segretario nella procura generale presso la Corte d'appello di Firenze.
Dagnà Carlo, segretario presso la sezione di Corte d'appello di Potenza.
Garaio Michele, cancelliere di sezione nella Corte d'appello di Palermo.
Tornari Giov. Battista, vice cancelliere nella Corte d'appello di Torino.
Orru Podda Pietro, sostituto segretario nella procura generale presso la Corte d'appello di Torino.
Di Loreto Teodorico, sostituto segretario nella procura generale presso la Corte d'appello di Roma.
Scoponi Giovanni, id. id. Ancona.
Campora Luigi Carlo Ant.°, id. id. Genova.
Biagini Antonio, vice cancelliere della Corte d'appello di Firenze.
Fenoglio Augusto Vittorio Gius., sostituto segretario nella procura generale presso la Corte d'appello di Torino.
Giambaldo Andrea, avvocato in Palermo.
Brandini Antonio, notaio in Firenze.
Anzon Ernesto, avvocato in Palermo.
Ferrari Ermenegildo, conciliatore in Vetto d'Enza.
Macarone Serafino, vice pretore in Peccina.
Temellini Luigi, dottore in medicina in Genova.
Vassallo Gaetano, avvocato in Palermo.
Rossi Marcello, vice pretore in Casoria.
Virgilio Biagio, id. in Rotondella.
Vitullo Nicola, id. in Montefalcone del Sannio.
Sammartino Giuseppe, conciliatore in Montelepre.
Vaggi Antonio, vice pretore in Orvieto.
Palumbo Biagio, già conciliatore in Brindisi.
Negro Renato, conciliatore in Veglie.
Alessano Giuseppe, vice pretore in Roma.
Cavaliere Paolino fu Giovanni.
Bonazzi Alberto, conservatore nell'Archivio notarile di Forlì.
Rambosio Pietro, id. id. Alessandria.
Rocco Leonardo, vice pretore in Catanzaro.
Spallanzani Olinto, cancelliere di pretura applicato alla Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di grazia, giustizia e culti.
Giachetti Carlo, conciliatore in Sant'Angelo le Fratte.
Aicardi Adolfo, avvocato in Roma.
Diana Ferdinando, archivista di 1ª classe nella Direzione generale del fondo per il culto, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti 10, 13, 20 e 24 giugno, 8, 11, 18, 22 e 25 luglio, 19, 23 e 26 agosto, 9, 12, 16 e 23 settembre 1915:

ad uffiziale:

Guccione cav. Gaetano, colonnello di artiglieria, in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

a cavaliere:

Baretta Giacomo, primo capitano di fanteria, collocato a riposo.
Pergolesi Raffaele, id. id., id.
Spagnolini Federico, id. in posizione di servirio ausiliario, id.
Bossatti Alessandro, primo capitano d'amministrazione, id., id.
De Francesco Eduardo, primo capitano di fanteria, collocato a riposo.
Mosti Luigi, id. id.
Roberti Giuseppe, farmacista militare capo di 1ª classe, collocato a riposo.
Canoro Andrea, primo capitano di fanteria, id.
Guaita Carlo, primo capitano di artiglieria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Filippi Chiaffredo, primo capitano d'amministrazione, id. id.
Landi Luigi, tenente veterinario, collocato in riforma.
D'Alberti Della Briga Alberto, primo capitano di cavalleria, collocato a riposo.
Ramat Silverio, primo capitano di fanteria, id.
Castelli Giuseppe, primo capitano di fanteria, id.
Gaveglia Gennaro, capitano d'amministrazione, id.
Oliva Giuseppe, primo capitano di cavalleria, id.
Piscicelli Michelangelo, maggiore di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Mantova Ernesto, primo capitano di fanteria, id.
Pepe Ettore, id., id.

Borroni Giuseppe, primo capitano di fanteria, collocato a riposo.
Funiciello Vincenzo, id. di sussistenza, id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 25 settembre, 10 ottobre e 11 novembre 1915:

a grand'uffiziale:

Rho Filippo, tenente generale medico della R. marina.

a commendatore:

Tomadelli Giovanni, maggiore generale macchinista della R. marina.
Cacace Adolfo, capitano di vascello.
Lunghetti Alessandro, id.
Ignesti Francesco, capitano di porto di 1ª classe, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Magliozzi Riccardo, capitano di vascello.
Fava Guido, id. id.
Frank Angelo, id. id.

a cavaliere:

Checchin Giovanni, maggiore macchinista R. marina.
Tormene Umberto, id. id.
Caldelli Federico, id. id.
Rossi Benvenuto, id. id.
Calderaro Vito, id. id.
De Lorenzi Giuseppe, id. id.
Rossi Arnaldo, id. id.
Rolando Giovanni, maggiore medico nella R. marina.
Valle Vittorio, id. id.
Volpe Elia, tenente di vascello.
La Rana Domenico, id. id.
Gaspari Chinaglia Achille, id. id.
Lovisetto Romualdo, id id.
Canale Luigi, capitano commissario R. marina.
Perrini Pietro, primo capitano del genio.
Kohlschitter Roberto, capo tecnico principale R. marina.
Machini Ultimo Giuseppe, macchinista della ditta Orlando di Livorno.
Diano Demetrio, capo stazione di Taranto.
Petillo Angelo, tenente dei RR. carabinieri.
Storti Michele, capo furiere di 1ª classe nel corpo R. equipaggi.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 5 dicembre 1915:

ad uffiziale:

Bondi cav. Giovanni Battista, conservatore delle ipoteche, collocato a riposo.
Marino cav. Giuseppe, id. id. id.
Galfrè cav. Stefano Sebastiano, id. id. id.

a cavaliere:

Avezzana Felice Giovanni, ricevitore capo del registro collocato a riposo.

Con decreto dell'11 novembre 1915:

ad uffiziale:

Pansini cav. Giov. Angelo, direttore capo divisione nel Ministero delle finanze.
Rabaldi cav. dott. Pio, intendente di finanza.
Pani cav. dott. Giuseppe, id.
Pariso cav. dott. Eugenio, id.
Raineri cav. Guido, id.
Scalvini cav. Ing. Andrea, ispettore superiore tecnico nelle Manifatture dei tabacchi.
Albeggiani cav. ing. Cesare, ispettore superiore del catasto.
Neri cav. Girolamo, conservatore delle ipoteche.
Pagliarulo cav. Giov. Giuseppe, id.
Nobili cav. Celestino, membro Commissione provinciale imposte dirette in Foggia.
Silva cav. avv. Ettore, id. id. in Novara.
Fea cav. Luigi, tenente colonnello commissario del R. esercito, già a disposizione del Ministero delle finanze.
Pasquali cav. rag. Ernesto Maria, presidente dell'Unione italiana cinematografisti in Torino.
Migliorini nob. cav. Antonio.
Righini cav. Carlo, già sindaco di Gignese.

Con decreti dell'11 e 14 novembre, 2 e 12 dicembre 1915:

a commendatore:

Ansaldi cav. uff. ing. Francesco, direttore di dogana, collocato a riposo.
Romiti cav. uff. Temistocle, direttore capo divisione nel Ministero delle finanze.
Signorini cav. uff. ing. Federico, direttore compartimentale del catasto.
Ferrari cav. uff. Antonio, ispettore superiore delle imposte dirette.
Candioto cav. uff. dott. Vincenzo, ispettore superiore tecnico nelle coltivazioni dei tabacchi.
Sparano cav. uff. dott. Nicola, id. id.
Timossi cav. uff. Paolo, presidente dell'Associazione generale industriali e commercianti di Torino.
De Paola cav. uff. dott. Francesco, direttore capo divisione nel Ministero delle finanze.
Fiorasi cav. uff. Umberto, id. id.

a cavaliere:

Fiorini Giovanni, ricevitore capo del registro.
Ciccaglione Pasquale, id.
Masini Pompeo Augusto, id.
Alioto Francesco, presidente della Commissione mandamentale imposte dirette in Milazzo.
Beretta avv. Guido, id. id. in Affori.
Gardini avv. Giovanni, id. id. in Chieti.
Giuliani prof. ing. Giuliano, membro Commissione provinciale imposte dirette in Arezzo.
Vacirca avv. Giovanni, già presidente Commissione mandamentale imposte dirette di Noto.
Assumma dott. Ignazio, sanitario presso il battaglione degli allievi guardie di finanza.
Spadetta Pietro, archivista presso il grande archivio di Napoli.
De Maria Diego, ricevitore di dogana.
Benazzo ing. Giov. Battista.
Zeppegno dott. Alcide.
Zeppegno Felice.
Mollard avv. Emilio.
Tonelli geom. Francesco.
Cavallotto avv. Oreste.
Griva avv. Francesco.
Galvano Pietro.
Bosco rag. Giuseppe.
Ferrari dott. Agostino.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 21 novembre e 5, 9, 16 dicembre 1915:

a grand'ufficiale:

Macchi comm. Corrado, direttore capo di ragioneria di 1ª classe nel Ministero del tesoro, collocato a riposo.

a commendatore:

Antolini cav. uff. Luigi, direttore capo divisione negli uffici della Corte dei conti.
Di Fausto cav. uff. Amanto, ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione sui servizi del tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli.
Scavonetti cav. uff. Gaetano, sostituto avvocato erariale.

ad ufficiale:

Longatti cav. ing. Achille.
Caputi cav. Roberto, capo servizio negli uffici della Corte dei conti.
Pedoja cav. dott. Armando, referendario alla Corte dei Conti.
Camporota cav. Maurizio, vice avvocato erariale.
De Benedetti cav. Beniamino, ragioniere capo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

a cavaliere:

Mongino Vittorio, ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.
Gandola avv. Melchisedecco, deputato provinciale di Como.
Avignone dei marchesi di San Teodoro nob. dott. Domenico, capo sezione negli uffici della Corte dei conti.
Vicario Saverio, id. id. id.
Fioretti Attico Ugo, id. id. id.
Albino Gaetano, id. id. id.
Rocco Mariano, sostituto avvocato erariale.
Ganelli Dionigi, ragioniere capo nelle Intendenze di finanza.
D'Alò dott. Francesco, id. id. id.
Crema Luigi, delegato del tesoro.
Crisafi Francesco, id.
Falchero Giulio, id.
Curioni rag. Mario.
Fehr Federigo Rodolfo.
Faini rag. prof. Cipriano.
Gardelli rag. prof. Felice.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti del 14 novembre e 5, 23 dicembre 1915:

a commendatore:

Gioelli cav. avv. Oscar, capo sezione nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Tarchi Ermanno, capo compartimento delle ferrovie dello Stato.
Ehrenfreund ing. Edilio, capo divisione delle ferrovie dello Stato.
Tonini cav. Virginio, ingegnere capo del genio civile.
Fiori avv. Innocenzo, capo sezione nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, collocato a riposo.

ad uffiziale

Bellio Enrico, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, collocato a riposo.
Dezza ing. Giovanni, id. id. id.
Rozzi cav. ing. Noberto, residente a Cam[illegible] (Teramo).
Lambertini cav. Lamberto, ingegnere capo del genio civile.

a cavaliere:

Grossi dott. Anacleto, residente a Cassino.
Sacchetti Antonio, capo stazione delle ferrovie dello Stato.
Girelli Pasquale, ingegnere dell'ufficio tecnico di Caserta.
Vitale ing. Adolfo, residente a Napoli.
Capocci ing. Ernesto, id.
Palestini ing. Nicola, residente a Milano.
Giovanola ing. Pietro, direttore delle tramvie elettriche municipali di Milano.
Arcuri avv. Rosario, segretario nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
De Porcellinis avv. Gustavo, id. id.
La Farina avv. Francesco, segretario nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Lucantonio ing. Giuseppe, ispettore nel ruolo di vigilanza id.
Piacentini rag. dott Mario, ragioniere nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Pisani ing. Francesco, ingegnere del genio civile.
Cecchieri ing. Raffaello, id. id.
Vetrano ing. Enrico, id. id.
Bugni Italo, aiutante principale del genio civile.
Graziani Giulio, archivista del genio civile.
Bianchi Felice, ufficiale d'ordine del genio civile.
Viterbi ing. Carlo, ispettore capo delle ferrovie dello Stato.
Cameretti ing. Lorenzo, id. id.
Giovannetti Armando, applicato Amministrazione centrale LL. PP.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreti del 2 e 10 dicembre 1915:

a commendatore:

Wolf cav. uff. Enrico, direttore principale di 1ª classe nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Giuffreda cav. Cesare, segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

a cavaliere:

Piazza Domenico, capo ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.
Vanzan Napoleone, id. id., id.
Perina Francesco, id. id., id.
Scalmani Nicola, primo ufficiale id., id.
Clerici Enrico, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.
Martoglio Giuseppe, id. id., id.
Conte Enrico, id. id., id.
Ricci Francesco, id. id., id.
Del Gaudio Giovanni, id. id., id.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreti del 16 settembre, 7 e 25 novembre e 12 dicembre 1915:

a commendatore:

Ranelletti prof. cav. uff. Oreste, rettore della R. Università di Pavia, consigliere superiore della pubblica istruzione.
Targioni cav. uff. Vittorio, direttore capo divisione nella R. Corte dei conti.
Caruso avv. cav. uff. Settimio Severo, già consigliere provinciale scolastico in Napoli.
Giri prof. cav. uff. Giacomo, ordinario nella R. Università di Roma.
Giorgi prof. cav. uff. Paolo, preside-rettore del Convitto «Cicognini» in Prato.

ad uffiziale:

Romano prof. cav. Giacinto, ordinario nella R. Università di Pavia.
Borzì prof. cav. Antonino, direttore dell'Orto botanico coloniale in Palermo.
Margaritori dott. cav. Mario, capo sezione nel Ministero della pubblica istruzione.
Nardi dott. cav. Gustavo, id. id.
Vigliardi Paravia cav. Innocenzo, direttore della Casa editrice «G. B. Paravia» in Milano.
Alberti dott. cav. Alberto, preside nei RR. licei ginnasi.
Canneti cav. Costantino, consigliere segretario della R. Accademia Virgiliana in Mantova.
Traverso avv. cav. Ubaldo, segretario dell'Istituto dei sordo-muti in Firenze.

a cavaliere:

Sandron Decio, editore in Palermo.

Vitale prof. Vito Antonio, ordinario nei RR. licei.

Baggiolini prof. Alfredo, preside del liceo pareggiato di Savigliano.

Acernese Giuseppe, R. ispettore onorario dei monumenti.

Waldis ing. Carlo, architetto in Roma.

Scacchi Giovanni Antonio, maestro elementare in Chiavenna.

Quaranta Salvatore, insegnante nel R. conservatorio musicale di Napoli.

De Angelis dott. Luigi, benemerito della pubblica istruzione.

Costantini prof. Celso, benemerito dell'arte in Aquileia.

Ceconi prof. Angelo, ordinario nella R. Università di Torino.

Ricchieri Pompeo, maestro di musica in Bologna.

Rizzacasa dott. Nicolò, libero docente nella R. Università di Napoli.

Bongiovanni prof. Giuseppe, ordinario nella libera Università di Ferrara.

Ruberti dott. Guido, primo segretario nel Ministero dell'istruzione pubblica.

Salvatorelli dott. Luigi, id. id.

Di Salvia dott. Gerardo, id. id.

De Bernardis dott. Filippo Paolo, id. id.

Zanetti dott. Alberto, id. id.

Culeasi rag. Vito, primo ragioniere id.

Chiarini Silvio, id. id.

Matteucci Antonino, archivista di 1a classe id.

Sipari dott. Eugenio, già assistente nella R. Università di Napoli, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 31 agosto, 26 settembre, 24, 31 ottobre e 11 novembre 1915:

a grand'uffiziale:

Federici comm. Antonio, presidente del Consiglio d'amministrazione della R. scuola industriale di Belluno.

a commendatore:

Cappelli cav. uff. avv. Nino, presidente della Cassa di risparmio di Modena.

ad uffiziale:

Ricci cav. Annibale, maggiore commissario della R. marina e già direttore dell'ufficio per l'approvvigionamento grano in Genova.

Rendina cav. ing. Luigi, presidente del Collegio di probiviri per l'industria del vestiario, Napoli.

Sgarbi cav. Luigi, segretario generale della Fondiaria, ramo infortuni, Firenze.

Boccolari cav. ing. Emilio, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie secondarie, Modena.

Rossetti cav. Oscar, industriale, Torino.

Frignocca cav. Giuseppe, commissario generale del sindacato di Borsa di Torino.

Capodanno cav. Michele, segretario generale della Banca generale « Penisola Sorrentina », Napoli.

Stabilini cav. ing. Carlo, vice presidente della Società agraria di Lombardia, Milano.

Cornaggia marchese cav. Girolamo, vice presidente della Società agraria di Lombardia, Milano.

Colitti cav. Giovanni, industriale, Campobasso.

Pironti cav. avv. Vittorio, giudice di tribunale, Roma.

a cavaliere:

Capecchi Torello, orticoltore, Pistoia.

Vajarello ing. Giuseppe, presidente della R. scuola agraria, Marsala.

Parravicino nob. ing. Giulio, consigliere della Società agraria di Lombardia, Milano.

Lanzi dott. Ernesto, segretario id. id.

Bosco rag. Carlo, direttore della Banca cooperativa di Vieste.

Giorgetti avv. Filippo, editore, Macerata.

Rossini Stefano, rappresentante della Società di assicurazione « La Mitano », Gallarate.

Rigamonti Luigi, direttore della Latteria sociale di Soligo.

Papa dott. Carlo, Roma.

Spasciani Alfredo, direttore della Società il 'etro, Acqui (Alessandria).

Scaglione Severino, industriale, Torino.

Guazzini Giovanni, commerciante, Torino.

Sanasi conte Giuseppe, agricoltore, Torre Santa Susanna.

Pistolini Giuseppe, agricoltore, Collevecchio Sabino.

Nagliati dott. Vittorio, agricoltore, Ferrara

Mainardi dott. Gian Lauro, agricoltore, Camino di Codroipo.

Signorini Italo, industriale, Roma.

Levi Amedeo, industriale, Torino.

Zito Pietro, industriale, Palermo.

D'Angelo Rosario, direttore della Cantina sociale cooperativa di Partinico.

Testai Giuseppe, direttore della sede compartimentale della Cassa nazionale infortuni, Palermo.

Monzino Antonio, industriale, Milan

Passigli Alberto, commerciante, Roma.

Capozzi dott. Ercole, medico chirurgo in Roma.

Venuti Giovanni, commerciante, Venezia.

Menozzi Aristide, segretario delle ferrovie di Reggio Emilia.

Fino Carlo, industriale, Milano.

Laurelli Gino, agricoltore, Vallat

Pietra dott. Gaetano, Roma.

Chiarruni rag. Giuseppe, direttore della Cassa di risparmio di Grottammare.

Fontana Giovanni, industriale, Molfetta.

Cappelli dott. Ugo, presidente della R. scuola professionale di Val d'Elsa.

Di Rienzo avv. Pasquale, piscicultore, Scanno.

Maestrelli Lionello, condirettore del credito provinciale di Palermo.

Somma dott. Francesco, segretario della Camera di commercio di Palermo.

Manca di Villahermosa Vincenzo, agricoltore, Roma.

Marino Tindaro, rappresentante dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, a Como.

Dottorini Ferruccio, commerciante, Perugia.

Giovannini prof. Alberto, del R. Istituto commerciale di Bologna.

Bozzi Emilio, industriale, Milano.

Voglino rag. Giovanni L

Salerno prof. Gustavo, presidente della Società di mutuo soccorso fra lavoratori zolfari di Lercara.

Magni Fortunato, industriale, Prato.

Amadori Francesco Antonio, allevatore di bestiame, Monti.

Dernini dott. Guido, medico chirurgo primario in Città di Castello.

Menghi prof. Andrea, industriale, Ascoli Piceno.

Spallotta Angelo, consigliere della Camera di commercio di Roma.

Montano Alberto, industriale, Milano.

Pilla Carlo, ispettore della Fondiaria, Bologna.

Franchi prof. Gian Pietro, presidente del Consorzio agrario di Ascoli Piceno.

Stella dott. Ance, industriale, Firenze.

Richetta Alessandro, industriale, Torino.

Rotondo Gaetano, industriale, Bari.

Pronati Giulio, industriale a Bricherasio.

Della Volta ra Ardino, direttore della filiale di Roma dell'Istituto delle arti grafiche.

Con decreti del 16 e 26 settembre, 26 agosto, 31 ottobre 1915:

ad uffiziale:

Maisson cav. prof. Pietro, vice direttore della R. stazione agraria sperimentale di Modena, stato collocato a riposo con altro decreto Luogotenenziale di pari data.
Grilli cav. Michele, archivista di 1ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, id. id.

a cavaliere:

Nuvoli ing. Risbaldo, vice direttore della R. stazione agraria di Torino, collocato a riposo.
Gemelli prof. Bruto, ordinario nel ruolo delle RR. scuole pratiche di agricoltura, id. id.
Cornazzani Claudio, maestro censore nel ruolo delle R. scuole speciali di agricoltura, id. id.
Montemezzo Arturo, R. verificatore metrico, id. id.
Bernasconi Francesco, id., id. id.

Con decreto del 29 dicembre 1915:

a commendatore:

Loriga cav. uff. dott. Giovanni, capo Circolo ispettorato medico del lavoro, Roma.
Aldinio cav. uff. dott. Giuseppe, agricoltore, Lagonegro.
Esdra cav. uff. Giacomo, vice presidente dell'Associazione commerciale industriale agricola di Roma.
Lotti cav. uff. ing. Bernardino, ingegnere capo di 1ª classe nel Regio corpo delle miniere.

ad uffiziale:

Lemme cav. Diodato, industriale, Napoli.
Negro cav. Davide Antonio, agricoltore, Ciriè.
Josa cav. prof. Guglielmo, direttore della cattedra agraria di Campobasso.
Vital cav. Vittorio Emanuele, industriale, Conegliano.
Fichera cav. Concetto, presidente della Camera di commercio di Catania.
Moro cav. avv. Giacomo, direttore del Monte di Pietà di Padova.
Righi cav. Enrico, presidente della Camera di commercio di Siena.
Pizzorno cav. rag. Ernesto, consigliere dell'Ordine dei ragionieri in Genova.
Bartolozzi cav. ing. Francesco, presidente della Cassa di risparmio di Pescia.
Nardini cav. Oreste, presidente della Scuola professionale di Velletri.
Minguzzi cav. prof. Livio, presidente della Scuola d'arti e mestieri Umberto I di Forlì.
Bachi dott. Riccardo, già bibliotecario del Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Maraldi cav. rag. Alfredo, ispettore del credito e della previdenza.
Lunardoni cav. prof. Agostino, ispettore del bonificamento agrario e della colonizzazione.
Canali cav. dott. Giuseppe, capo sezione nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Cuniberti cav. Vincenzo, ispettore superiore forestale.
Basso cav. Giovanni, id. id.
Amoruso cav. ing. Mauro, direttore della R. Scuola di arti e mestieri Umberto I di Bari.
Franceschini cav. prof. Felice, insegnante nella R. scuola superiore di agricoltura di Milano.
Calamai cav. Augusto, capo sezione presso la Cassa nazionale di previdenza, Roma.
Alfieri cav. prof. Vittorio, insegnante ordinario nel R. Istituto superiore di studi commerciali in Roma.
Navarrini cav. prof. Umberto, id. id. id.
Spisani dott. Arturo, componente del Consiglio superiore del lavoro.

a cavaliere:

Vita avv. Alfredo, ispettore del credito e della previdenza.
Angelelli dott. Amleto, segretario di 1ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Falconi Alessandro, ragioniere di 1ª classe id. id.
Boldi ing. Marco Aurelio, archivista id. id.
Franco Nicola, id. id. id.
Bellini Arturo, id. id. id.
Garofalo rag. Enrico, addetto al Gabinetto di S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio.
Vallisneri prof. Alfredo, direttore del R. Istituto zootecnico di Bosa.
Verzani dott. Vittorino, id. id. di Montedimezzo.
Baudin prof. dott. Gaetano, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Chiaramonte.
Sannino dott. Francesco Antonio, direttore della R. scuola di viticoltura in Alba.
Stradaioli Giuseppe, insegnante di agraria nella R. scuola di Conegliano.
Toscano dott. Dario, direttore della R. scuola di viticoltura di Catania.
Bassi Ferdinando, insegnante di lingue straniere nella R. scuola di viticoltura di Conegliano.
Crocini prof. Anton Vincenzo, direttore della R. scuola media maschile di commercio di Firenze.
Vallerini prof. Graiano, direttore della R. scuola media di commercio di Roma.
Salvadori Ferdinando, ispettore forestale di 1ª classe.
Valenzini Angelo, id.
Zarpellon Antonio, id.
Dall'Agata Alfredo, id.
Piccioli Azzo, id.
Margary dott. Luigi, direttore della R. scuola di tessitura e tintoria di Arpino.
Carro Cao ing. Guglielmo, direttore della R. scuola industriale di Pisa.
Salvi dott. ing. Arturo, direttore della R. scuola industriale di Cagliari.
Bedosti ing. Livio, direttore della R. scuola industriale di Terni.
Pellegrini ing. Raimondo, R. verificatore metrico.
Palica Alberto, id. id.
Frugoni Enrico, id. id.
Turco avv. Silvio, segretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Gabdovitz Guilio, direttore del R. osservatorio geodinamico di Casamicciola.
Moschetti Adolfo, ingegnere di 1ª classe nel R. corpo delle miniere.
Pacini Domenico, assistente nel R. ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, Roma.
Martinelli Giuseppe, assistente nel R. ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, Roma.
Fissi Enrico, aiutante principale di 1ª classe nel R. corpo delle miniere.
Clerici dott. Luigi, segretario capo della Cassa nazionale di previdenza e la vecchiaia degli operai, Roma.
Ienna rag. Ettore, industriale, Napoli.
Musso Gennaro fu Luigi, id. id.
Mazzetolli Tito, commerciante, Roma.
Lombardini Carlo, id., Venezia.
Sguerzi Angelo, id., Portogruaro.
Fedeli rag. Augusto, direttore della Banca cattolica di Fano.
Gandolfi Pietro, segretario generale della Cassa di risparmio di Bologna.
Battistini dott. Amerigo, vice direttore della succursale della cattedra ambulante di agricoltura di Ancona.

Ferri rag. Alfredo, direttore della succursale del Monte dei Paschi a Pistoia.
Lutzu don Pasquale, già presidente del Comizio agrario di Nuoro (Sassari).
Pignalosa Edoardo, industriale, Roma.
Vantini Umberto, professore nell'Istituto agrario di Scandicci.
Sergiacomi Arturo, direttore della Cassa di risparmio di Offida.
Ponturo Salvatore, direttore dell'Agenzia dei fondi rustici in Lecco.
Passalacqua prof. Vito, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Trapani.
Cavallo Francesco, agricoltore, Montemesola.
Roca Vito Luigi, industriale, Bari.
Caroglio don Giuseppe, presidente della Federazione agraria casalese.
Furia ing. Vincenzo, già componente del Comitato forestale della provincia di Foggia.
Gioia Pietro, agricoltore, Latronico.
Bosco Guglielmo, commerciante, Foggia.
Gatti Angelo, industriale, Milano.
Filogamo Domenico, commerciante, Torino.
Martinelli prof. Alfredo, direttore della R. scuola agraria in Pescia.
Russo Ignazio, bacologo, Terranova.
Monotti Raniero, capo ragioniere della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, Roma.

LEGGI E DECRETI

Il numero 947 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

CAPO I.

Vaccinogeno

Art. 1.

Il Ministero dell'interno è autorizzato a produrre e vendere, al prezzo da fissarsi annualmente con decreto del ministro, il vaccino jenneriano nonchè gli altri vaccini e sieri, e dei quali il Ministero stesso, sentito il Consiglio superiore di sanità, ritenga utile nell'interesse pubblico assumere la produzione e lo smercio.

Alla parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero predetto per l'esercizio 1915-916 è assegnata la somma di L. 260.000, destinata per L. 205.000 alla costruzione e all'arredamento del vaccinogeno e per L. 55.000 al completamento della sezione di controllo dei sieri e vaccini presso il laboratorio di micrografia e batteriologia della Sanità pubblica e di cui agli articoli 2 e 3 della legge 8 luglio 1904, n. 360.

Art. 2.

In appositi capitoli del bilancio della spesa del Ministero dell'interno saranno inscritti gli stanziamenti occorrenti per la manutenzione ordinaria del vaccinogeno e per il funzionamento dell'Istituto.

CAPO II.

Disposizioni sulla sanità marittima

Art. 3.

All'ultimo comma dell'art. 17 della legge 22 dicembre 1888, numero 5849, sono sostituite le disposizioni seguenti:

« Le infrazioni alle disposizioni di questo regolamento saranno punite con pene pecuniarie da L. 5 a L. 1000, salva l'applicazione delle pene portate dal Codice penale e da altre leggi.

« Sono estese a tali infrazioni la competenza del capitano del porto di arrivo delle navi, stabilita dall'art. 434, ultimo alinea, del Codice per la marina mercantile, e la procedura contemplata dall'art. 448 dello stesso Codice, modificato dall'art. 11 della legge 11 aprile 1886, n. 3781.

« Le pene pecuniarie previste dal presente articolo, dovranno essere versate prima della partenza della nave. Qualora questa avvenga prima che il giudizio sia stato definito, il capitano della nave dovrà versare presso l'ufficio di porto un deposito di garanzia, nella somma che sarà determinata dall'autorità marittima locale, entro i limiti minimo e massimo sopra indicati ».

Art. 4.

Sono soggette al diritto di costituto sanitario nella misura:

a) dell'1 per cento sull'importo della tassa di ancoraggio imposta per le provenienze dall'estero, le navi che approdano in un porto dello Stato provenienti dall'estero.

Ove la nave arrivi in un porto dello Stato prima che siano trascorsi 30 giorni dalla data di un precedente approdo per il quale abbia pagato il diritto di costituto, non sarà sottoposta a nuovo pagamento del diritto stesso, se esente da misure sanitarie: in caso contrario il nuovo diritto sarà ridotto alla metà:

b) dell'1 per cento sull'importo della tassa di ancoraggio imposta per le provenienze dallo Stato, con un minimo di lire due, le navi provenienti dalle colonie italiane o viaggianti lungo le coste dello Stato che vengano al loro approdo sottoposte a misure sanitarie.

Per gli approdi successivi, che avvengano entro il mese dal pagamento di tale diritto, il nuovo diritto da pagare sarà ridotto alla metà, sempre col limite minimo di lire due;

c) di L. 10, le navi da diporto ad ogni approdo nello Stato con provenienza dall'estero;

d) di L. 5, le navi da diporto che viaggiano lungo le coste dello Stato, ad ogni approdo in cui vengano sottoposte a misure sanitarie;

e) di L. 1, se di stazza inferiore a 50 tonnellate, e di L. 2, se di stazza superiore, i galleggianti muniti di licenza a tenore degli articoli 31 e 35 della legge 23 luglio 1896, n. 318, ad ogni approdo, nello Stato, in cui vengano sottoposti a misure sanitarie.

Nei casi di cui alle lettere *a)* e *b)* il diritto è ragguagliato all'importo della tassa di ancoraggio imposta per ogni approdo, senza tenere conto del beneficio degli abbonamenti.

Il diritto di costituto è applicato con le stesse norme e modalità della tassa di ancoraggio e dei diritti marittimi.

Art. 5.

Sono abrogati il terzo e il quarto comma dell'articolo 40 della legge 23 luglio 1896, n. 318.

CAPO III.

Fondo di riserva per le epidemie e per la difesa sanitaria marittima

Art. 6.

In apposito capitolo del bilancio dell'entrata saranno inscritti:

a) il provento della vendita di sieri e vaccini, prevista in ogni esercizio finanziario;

b) il provento delle analisi e dei controlli compiuti dai laboratorî della sanità pubblica e quello della vendita dei disinfettanti e delle pubblicazioni eseguite a cura della Direzione generale della sanità pubblica, in conformità dei prezzi da approvarsi dal Ministero dell'interno;

c) il prodotto del diritto di costituto sanitario di cui all'articolo 4 e del diritto di patente sanitaria previsto dall'art. 30 della legge 23 luglio 1896, n. 318.

Una parte di tali proventi è destinata a far fronte alle spese di cui all'art. 2.

La parte restante è destinata a costituire il fondo di riserva per le epidemie e per la difesa sanitaria marittima; al quale scopo, a cura del Ministero del tesoro, l'importo relativo sarà versato annualmente alla Cassa depositi e prestiti come deposito volontario a conto fruttifero.

Il fondo serve per sopperire ad eventuali deficienze dei capitoli per spese in casi di epidemie e per quelle di manutenzione e di funzionamento delle stazioni sanitarie normalmente stanziati nel bilancio del Ministero dell'interno.

I prelevamenti sono fatti con decreto del ministro del tesoro e inscritti nel bilancio del Ministero dell'interno, in aumento dei capitoli corrispondenti.

CAPO IV.

Acque minerali e stabilimenti termali ed affini

Art. 7.

Nessuno può mettere in vendita acque minerali, naturali od artificiali, nazionali od estere, senza avere ottenuta speciale autorizzazione dal Ministero dell'interno.

Contro il provvedimento di questo è ammesso entro trenta giorni ricorso al Governo del Re che decide sentito il Consiglio di Stato.

Art. 8.

Chiunque intenda aprire ed esercitare stabilimenti termali, di cure idroterapiche, fisiche ed affini deve ottenerne autorizzazione dal prefetto.

Contro il provvedimento del prefetto è ammesso entro 30 giorni ricorso al ministro dell'interno che decide sentito il Consiglio di Stato.

Art. 9.

Gli stabilimenti di produzione o di smercio di acque minerali e quelli termali, di cure idroterapiche, fisiche ed affini, i quali venissero aperti od esercitati senza l'autorizzazione di cui agli articoli precedenti, saranno fatti chiudere dal prefetto, senza pregiudizio dell'applicazione dell'art. 14.

Il decreto del prefetto è provvedimento definitivo.

Art. 10.

Le opere per la utilizzazione di sorgenti di acque minerali possono essere dichiarate di pubblica utilità per decreto del ministro dell'interno.

La dichiarazione comprende le autorizzazioni di cui ai precedenti articoli.

CAPO V.

Ordini dei sanitari

Art. 11.

Chiunque eserciti la professione di medico-chirurgo, di veterinario o di farmacista senza essere inscritto nell'albo di uno degli ordini del Regno o durante il tempo per il quale gli fu, dall'autorità competente dell'ordine cui appartiene, inflitta la sospensione dall'iscrizione, è soggetto alle sanzioni portate dall'art. 53, terzo comma, del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636.

CAPO VI.

Vigilanza zooiatrica ai confini e nei porti

Art. 12.

Alla tabella dei diritti per la visita del bestiame ai confini dello Stato annessa all'art. 51 del testo unico delle leggi sanitarie approvato col R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, è sostituita la tabella annessa alla presente legge.

Il maggior provento portato dalla tabella stessa per il diritto di visita al pollame vivo o morto in importazione o in esportazione, alle budella fresche e salate e alle pelli in importazione, è integralmente destinato ad aumento del fondo di riserva per le epizoozie di cui al secondo comma dell'art. 4 della legge 26 giugno 1902, n. 272.

CAPO VII.

Disposizioni finali

Art. 13.

È data facoltà al Governo del Re di provvedere alle variazioni di bilancio conseguenti alle precedenti disposizioni, nonchè di provvedere con appositi regolamenti, uditi il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato, per la esecuzione delle disposizioni stesse.

Il regolamento per la esecuzione delle norme contenute al capo IV fisserà il termine entro il quale coloro, che alla data della pubblicazione della presente legge posseggono stabilimenti di produzione e di acque minerali o stabilimenti termali, di cure idroterapiche, fisiche o affini, dovranno procurarsi la autorizzazione prescritta dalle norme stesse: in difetto di che gli stabilimenti predetti verranno fatti chiudere a termini dell'art. 9.

Art. 14.

I contravventori alle disposizioni contenute al capo IV della presente legge e a quelle del regolamento di cui al secondo comma dell'articolo precedente sono puniti con pene pecuniarie da L. 100 a L. 1000.

Art. 15.

È data facoltà al Governo del Re di modificare il regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1905, n. 487, e di coordinare in testo unico le disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636, e quelle della presente e delle altre leggi che hanno modificate le norme in esso contenute.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Tabella.

TABELLA dei diritti per la visita del bestiame ai confini dello Stato, ai termini dell'art. 51 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636 (legge 26 giugno 1902, n. 272).

INDICAZIONE degli animali e prodotti animali	Diritti per la visita sanitaria di importazione	Diritti per la visita sanitaria di esportazione
Cavalli (per capo)	4 —	2 —
Muli (per capo)	2 —	1 —
Asini (per capo)	1 —	0 50
Bovini (per capo)	2 —	0 50
Pecore e capre (per capo)	0 20	0 10
Suini fino a chilogrammi 20	0 25	0 10
Suini oltre a chilogrammi 20	0 50	0 10
Pollame vivo e morto, al quintale	2 —	1 —
Carni fresche, conservate, salate o comunque preparate: budella fresche o salate, al quintale	2 —	—
Pelli crude, non buone da pellicceria e da pellicceria:		
fresche, al quintale	1 50	—
secche, al quintale	2 —	—
Grassi e strutto, al quintale	0 50	—

Il diritto per la visita di esportazione non è dovuto per il commercio di transito, il quale è così soggetto al solo diritto per la visita di importazione.

Visto, d'ordine di Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re:
Il ministro dell'interno
ORLANDO.

Il numero 933 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il titolo IV parte 1ª del Codice per la marina mercantile e le disposizioni della VII convenzione internazionale firmata all'Aja il 18 ottobre 1907, sulla trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
I piroscafi requisiti *Sassari* della Società marittima italiana e *Santa Lucia* della Società napoletana di navigazione, sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato, nei termini e cogli effetti previsti dal Codice per la marina mercantile (parte 1ª titolo IV) e della VII convenzione internazionale firmata all'Aja il 18 ottobre 1907.

Il presente decreto avrà effetto dal 16 luglio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 944 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulla espropriazione per causa di pubblica utilità;
Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188, che approva alcune modificazioni a quella citata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione dell'acquartieramento e dei servizi militari in Piacenza.

Art. 2.

All'espropriazione dei beni immobili e dei diritti immobiliari a tal uopo occorrenti, e che saranno designati dal predetto ministro, sarà provveduto a norma delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 918 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 4 e 5 del decreto Luogotenenziale 22 giugno 1916, n. 755;

Visto il decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, numero 824;

Ritenuta la necessità di stanziare nel bilancio del Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro le somme dipendenti dall'istituzione dei posti di ministro, di sottosegretario di Stato e di capo ragioniere;

Visto il R. decreto 25 dicembre 1881, n. 581-*bis*, che attribuisce ai funzionari incaricati di dirigere le ragionerie delle Amministrazioni centrali la indennità di funzioni di annue L. 1000;

Viste le leggi 14 giugno e 9 luglio 1916, numeri 738 e 814;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro, di concerto col ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del cap. n. 1: « Personale di ruolo, ecc. » dello stato di previsione del Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro per l'esercizio finanziario 1916-917, è aumentato di lire quarantaseimila (46.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 950 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 9 della legge 11 giugno 1897, n. 182;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 1255 del 29 luglio 1915;

Riconosciuta la necessità di prorogare, oltre il 30 giugno 1916, la facoltà di assumere avventizi presso la Amministrazione delle poste e dei telegrafi, concessa col decreto n. 1255 succitato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello delle poste e i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il ministro segretario di Stato per le poste e i telegrafi è autorizzato a mantenere in servizio personale avventizio di ambo i sessi, in numero non superiore a 200 - dal 1° luglio 1916 fino a non oltre il primo giorno del terzo mese successivo a quello in cui sarà cessato lo stato di guerra, e ad ogni modo limitatamente al 31 dicembre 1916, per supplire alla temporanea deficenza numerica di personale determinata dallo stato di guerra.

Art. 2.

È data tuttavia facoltà all'Amministrazione di procedere al licenziamento di tutti o di parte di essi anche prima della detta epoca, quando venissero a cessare le cause di servizio che determinarono la loro assunzione.

Art. 3.

La spesa per la retribuzione da L. 3 a L. 5 giornaliere per ciascun avventizio, farà carico al capitolo n. 10 dello stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1916-917.

Art. 4.

Gli avventizi predetti sono tenuti a conservare il segreto postale e telegrafico e sono passibili delle pene stabilite dalle vigenti disposizioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CARCANO — FERA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 955 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero della guerra pel corrente esercizio finanziario, ulteriori fondi per le spese di mobilitazione e per l'esercito di operazione nonchè per sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi e per spese postali;

Viste le leggi 14 giugno e 9 luglio 1916, numeri 738 e 814;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli stanziamenti dei sottoindicati capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1916-917, sono aumentati delle somme per ognuno di essi indicate:

Cap. n. 99-*bis*. Spese per la guerra	L.	349.990.000
» » 83. Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ecc.	»	50.000 000
» » 8. Spese postali . . .	»	10.000
Totale	L.	400.000.000

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 956 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Viste le leggi 14 giugno e 9 luglio 1916, nn. 738 e 814;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del capitolo n. 99-*bis* « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1916-917, è aumentato di lire trecentomilioni (L. 300.000.000) da erogarsi esclusivamente nel rimborso di altrettanta somma dovuta al contabile del portafoglio dello Stato, per spese da esso soddisfatte con pagamenti all'estero, in dipendenza dello stato di guerra.

Tale erogazione sarà eseguita mediante mandato da commutarsi in quietanza di fondi somministrati a favore del contabile del portafoglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 959 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 3 e 4 del decreto Luogotenenziale 22 giugno 1916, n. 756;

Visto il decreto Luogotenenziale 16 luglio 1916, numero 904;

Ritenuta la necessità di stanziare nel bilancio del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari le spese dipendenti dall'istituzione dei posti di ministro, di sottosegretario di Stato e di capo ragioniere dei servizi della marina mercantile, nonchè quelle occorrenti pel fitto di locali a sede degli uffici del Ministero medesimo e per compensi di lavori straordinari in dipendenza della guerra;

Visto il R. decreto 25 dicembre 1881, n. 581-*bis*, che attribuisce ai funzionari incaricati di dirigere le ragionerie delle Amministrazioni centrali la indennità di funzioni di annue L. 1000;

Considerato che per effetto del decreto Luogotenenziale 26 giugno 1916, n. 830, la Commissione centrale per il traffico marittimo istituita col decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916, n. 90, è passata alla dipendenza del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari

per cui occorre stanziare i fondi per il suo funzionamento nel bilancio del Ministero medesimo;

Ritenuto che le somme necessarie per il funzionamento della detta Commissione e per i compensi di lavori straordinari sopra indicati trovansi comprese fra quelle per le spese di guerra, stanziate nello stato di previsione del Ministero della marina e che la somma all'uopo occorrente per il primo semestre dell'esercizio 1916-917 in complessive L. 60.000 è da prelevarsi dal capitolo relativo alle indicate spese istituito nello stato di previsione medesimo;

Viste le leggi 14 giugno e 9 luglio 1916, nn. 738 e 814;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro, di concerto con i ministri della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio 1916-917 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) gli stanziamenti dei seguenti capitoli sono aumentati delle somme per ciascuno indicate:

Cap. n. 1: Ministero - Personale (Spese fisse), L. 46,000.

Cap. n. 23: Fitto di locali ad uso della marina mercantile, L. 30.000.

Cap. n. 29: Compensi per lavori straordinari, ecc., L. 30.000;

b) nella parte straordinaria è istituito il nuovo capitolo n. 53: « Spese pel funzionamento della Commissione centrale per il traffico marittimo » istituita con decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916, n. 90, con lo stanziamento di L. 30.000.

Art. 2.

Lo stanziamento del cap. n. 115-*ter* « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio 1916-917 è diminuito di L. 60.000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — CORSI — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 965 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro segretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Fino al 30 giugno 1917, è in facoltà del ministro delle finanze di derogare alle disposizioni del repertorio della tariffa doganale, relative alla classificazione delle traversine di legno per strade ferrate, autorizzando l'importazione col trattamento del legno comune squadrato anche delle traversine di legno da ebanisti introdotte nel Regno dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 20 luglio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Moscufo (Teramo).*

ALTEZZA!

Trovandosi un terzo circa degli elettori iscritti nelle liste di Moscufo a prestare servizio militare, non è possibile procedere alla ricostituzione della rappresentanza ordinaria di detto Comune.

Mi onoro perciò sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri di quel R. commissario.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti il Nostro precedente decreto in data 14 ottobre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Moscufo, in provincia di Teramo, ed i successivi Nostri decreti 26 gennaio e 16 aprile 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Moscufo è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 30 luglio 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Stella Cilento (Salerno).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Stella Cilento, non potendosi convocare i comizi a causa del considerevole numero di elettori che trovandosi a prestare servizio militare non potrebbero partecipare alla nomina della nuova rappresentanza.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 16 gennaio 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Stella Cilento, in provincia di Salerno, ed il successivo Nostro decreto 30 aprile 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo:

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Stella Cilento è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 luglio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 16 luglio 1916:

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Baccaglini cav. Alfredo — Ambrosini cav. Giuseppe — Guasco cav. Giuseppe — Rubelli cav. Egidio — Margaria cav. Ottavio — Faronato cav. Bernardo — Ricaldoni cav. Ottavio — Grisolia cav. Giovanni — Prandoni cav. Ettore — Gasparri cav. Cesare — Palumbo cav. Vincenzo — Penna cav. Lorenzo.

Capitani promossi maggiori:

Car[illegible] cav. Tito — Redini Alderigo — Manasia Vincenzo — Dardano cav. Paolo — Fadda Efisio — Francesio cav. Ernesto — Pierin cav. Nestore — Ferreri Giovanni — Bellusci cav. Arturo — Riggio Ferruccio — Giuffrida Agatino — Poggio cav. Giuseppe — Montiglio cav. Enrico — Luria cav. Aristide — Dall'Ora cav. Giuseppe — Polenghi Silvio — Borrello cav. Antonino — Porta Virginio — Munari cav. Emilio — Abbamonte Leibnizio — Ventrella Giuseppe — Papone Mario — Ferri Francesco — Forestieri Arturo — Romano cav. Vincenzo — Boris Giuseppe — Parmoli Lamberto — Ferrara cav. Odoardo — Bolognino Domenico.

I seguenti ufficiali del genio e del corpo aeronautico militare sono promossi al grado superiore nell'arma del genio e del corpo aeronautico militare:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Morisani cav. Rodolfo.

Giambarba cav. Federico — Cecchetti cav. Adolfo — Ippolito cavaliere Antonio — Tamagnone cav. Severino — Uva Gaetano — Prampolini cav. Demetrio — Cozzi cav. Emilio — Viansino cavaliere Giuseppe.

Capitani promossi maggiori:

Baglioni Pasquale — Giamberini Curzio — Tassinari cav. Giovanni — De Lauso Pietro — D'Alessandro cav. Gio. Battista — Lussiana Augusto — Prastaro Pasquale — Martini Oreste.

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Capitano di stato maggiore promosso maggiore nell'arma del genio:

De Benedetti Giovanni Antonio.

Tenente promosso capitano:

Mendolia Donato.

Passerini Brenno, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Steiner Pietro, tenente, revocata e considerata come non avvenuta la sua promozione a tenente fatta con decreto Luogotenenziale 13 aprile 1916.

Rabaglino Alessandro, tenente di complemento, nominato tenente in servizio attivo permanente.

I seguenti tenenti di complemento nell'arma del genio sono nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Soli Silvio — Gozzi Vincenzo — Serafini Antonio.

Sabatini Arnaldo — Miloti Modesto — Fusari Eligio — Buzzi Lodovico — Volla Fernando — Stella Angelo.

I seguenti sottufficiali nell'arma del genio sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Natale Attilio — Valente Luigi — Russo Crescenzo — Croci Adamo — Bubbio Cesare — Riccardi Mario — Giovannelli Dario — Barracchia Carlo — Tua Pietro — Gnecchi Mario — Schintu Battista — Silvestri Rocco.

Con decreto Luogotenenziale del 20 luglio 1916:

Colombo Italo, sottotenente, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego, dal 16 maggio 1916.

Personale permanente dei distretti.

Con decreto Luogotenenziale del 16 luglio 1916:

Verdinois cav. Giuseppe, tenente colonnello, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, richiamato in servizio effettivo.

Corpo sanitario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 20 luglio 1916:

Sanguinetti cav. Giovanni Carlo, colonnello medico in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria d'autorità dal 20 luglio 1916.

Casagrandi Glauco, maggiore medico, collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Simoni cav. Giuseppe, id., in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Tenenti medici promossi capitani medici:

Magliulo Alfonso — Comelli Umberto — Bianchini Giuseppe — Campenni Cristoforo — Rossi Arturo — Sacco Rosario — Rocca Michele — Midolla Carmelo — Ciccone Eliseo — Telese Vincenzo — Ferri Guido — Gonzales Alfredo — Capecelatro Ettore — Grifi Vincenzo — Tattoni Fileno — Mastrantonio Vincenzo — Chimenti Ferdinando — Pezzullo Luigi — Chiappe Renato — Vezzini Santo — Gasparini Giulio.

Mastromatteo Michele — Stufferi Mario — Preite Cesare — Morelli Mario — Cantone Francesco — Tarchi Virgilio.

Graziani Francesco, tenente medico di complemento, nominato tenente medico in servizio attivo permanente.

Ufficiali medici di complemento nominati tenenti medici in servizio attivo permanente:

Tenenti di complemento nominati tenenti medici effettivi:

Dondero Achille — De Marinis Aurelio — Visconti Sesto — Carvaglio Edoardo — Berretta Giuseppe — Zoppi Gioacchino.

Sottotenenti di complemento nominati tenenti medici effettivi:

Facco Attilio — Ghivarello Riccardo — Uncini Cherubino — Patrone Giuseppe — Magnini Enea — Ciaceri Giorgio — Giongo Francesco — Budi Raffaele — Righi Giuseppe.

Consiglio cav. Placido, maggiore medico, annullato e considerato come non avvenuto il decreto Luogotenenziale 7 maggio 1916, nella parte che riguarda la sua promozione a maggiore medico.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali di sussistenza.

Con decreto Luogotenenziale del 22 giugno 1916:

Angiolini Cesare, capitano sussistenza, collocato in aspettativa per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Con decreto Luogotenenziale del 16 luglio 1916:

I seguenti sottotenenti di sussistenza sono promossi tenenti:

Biscardi Giovanni — Arduin Giuseppe — Delfino Antonio — Bianchini Giuseppe — Napolione Giuseppe — Moy Venceslao — Rolfo Mario — Bionda Alberto — Politano Giovanni — Bernardini Alberto — Gorio Pompilio — Galeotti Filippo — Cambise Bernardo — Borrelli Manlio — Gallo Michele — Sciarelli Alberto — Savona Vincenzo — Pelizza Giuseppe — Magliano Ernesto — Cerruti Giulio — Losio Mario — Farina Ferruccio — Oppo Eugenio.

Squarcialupi Guglielmo — Lodi Filippo — Manduzio Antonio — Anzalone Cataldo — Bardi Carlo — Riccioni Giulio — Gnudi Amalio — Berardi Alessandro — Lepri Silvio — Raschellà Vincenzo — Trentini Tomaso - Di Cuonzo Domenico — Conti Lorenzo — Donadio Pietro — Regano Giovanni — Rocco Nicola — Bonanni Antonio — Centonza Mario.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Con decreto Luogotenenziale del 2 luglio 1916:

Bonfanti Genna Antonino, ricevitore principale del registro a Partinico (Palermo), è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute a decorrere dal 1° maggio 1916.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Sentenza 8-15 luglio 1916 sulle merci trovate a bordo del piroscafo *Moravia* (domanda tardiva Disconto Gesellschaft).

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dai signori:

Presidente:

Comm. Michele La Terza.

Membri ordinari:

Vice ammiraglio comm. Edoardo Barbavara.

Gr. uff. Adolfo Berio.

Gr. uff. Francesco Mazzinghi.

Comm. Gerolamo Biscaro, relatore.

Membro supplente:
Comm. Giovanni Formica.
Con l'intervento del
Commissario del Governo:
Comm. Raffaele De Notaristetani.
Commissario supplente:
Comm. Guglielmo Ciamarra.
E con l'assistenza del
Segretario e del *vice segretario*:
Comm. Riccardo Marcelli.
Cav. Alvise Bragadin.
Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sulla nazionalità di merci esistenti a bordo del piroscafo austriaco *Moravia*.

Sentita la relazione del commissario delegato cons. Biscaro;
Sentito il commissario del Governo nelle sue conclusioni;
Dichiarata chiusa dal signor presidente la discussione orale e visti gli atti ed i documenti del giudizio;

HA RITENUTO QUANTO SEGUE:

che in forza del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, sul trattamento delle navi mercantili nemiche presenti nei porti del Regno e delle colonie allo scoppio della guerra, le autorità marittime di Massaua procedettero al sequestro del piroscafo *Moravia* battente bandiera austriaca, rifugiatosi in quel porto fino dall'agosto 1914;

che dopo scaduto il termine stabilito dall'art. 2 delle norme regolamentari per i giudizi sulla nazionalità delle merci esistenti a bordo delle navi suddette la ditta Gellatly Hankey e C. di Londra, quale mandataria della Direzione della sede di Londra della « Disconto Gesellschaft » col concorso dell'Ispettorato generale ufficiale degli stabilimenti di commercio nemici, istituito dal Governo britannico, ha fatto pervenire al commissario del Governo una domanda con la quale chiede si dichiarino di proprietà della « Disconto Gesellschaft » le seguenti merci già caricate nel *Moravia* a Calcutta con destinazione a Fiume:

Polizza 8 — MMF — MDD — 6191/95 — 5 balle di pelli;

e se ne ordini il rilascio alla suddetta Direzione;

che il commissario del Governo ha fatto propria tale domanda;

che i prodotti estratti di libri di commercio autenticati dal pubblico notaio di Londra, Giovanni dott. Vesen, accertano che la tratta emessa dalla venditrice ditta M. Ispahan e figli di Calcutta sulla « Ungarische Allgemeine Creditbank » e ceduta mediante girata alla « Disconto Gesellschaft » sede di Londra, non potè, a causa dei provvedimenti legislativi della Gran Bretagna sul commercio coi nemici, essere presentata al trattario per l'accettazione, e perciò il relativo importo rimase a carico della « Disconto Gesellschaft » la quale alla scadenza intervenne per onore;

che le risultanze dei suddetti documenti insieme al continuato possesso della polizza di carico dimostrano come la « Disconto Gesellschaft » sede di Londra abbia titolo quale girataria della polizza e della tratta, a chiedere la consegna della merce per realizzare su di essa il proprio credito pignoratizio che ne assorbe il valore;

che essendo l'attività della richiedente ditta germanica in liquidazione soggetta al rigoroso controllo del Governo britannico, è da escludersi il pericolo che la merce sia per passare nelle mani della compratrice ditta ungherese;

Visto l'art. 5 del suddetto decreto Luogotenenziale:

ORDINA

il rilascio alla « Disconto Gesellschaft » sede di Londra della merce sopra descritta, previo pagamento delle spese di custodia e di consegna.

Così deciso dalla Commissione delle prede, in Camera di Consiglio, nella sua sede in Roma, via Zanardelli, n. 7, addì 8-15 luglio 1916.

Michele La Terza, presidente.
Edoardo Barbavara, membro ordinario.
Adolfo Berio, » »
Francesco Mazzinghi, » »
Gerolamo Biscaro, » » e relatore.
Giovanni Formica, » supplente.
Riccardo Marcelli, segretario.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 15 maggio 1916:

Ad ufficiali postali telegrafici a L. 2700 dal 1° gennaio 1916:

Pedroni Luigi — Villamena Domenico — Gramegna Giuseppe di Francesco — Costantini Fulvio — Meli Sebastiano — Pepe Bernardo — Damasio Pietro — Capra Emipilo — Gracis Agostino Ferdinando — Padroni cav. Filippo — De Biase Giovanni — Casabianca Francesco.

Con decreto Ministeriale del 24 maggio 1916:

A primi segretari a L. 4500 dal 1° febbraio 1916:

Mattone cav. Francesco — Fontana cav. Luigi.

Picarelli cav. uff. Luigi, primo segretario a L. 4000 dal 1° febbraio 1916.

Fontanella Luigi, segretario a L. 3500, dal 1° febbraio 1911.

A capi d'ufficio a L. 4000, dal 1° febbraio 1916:

Chimenz Luigi — Croci cav. Costantino.

Della Torre cav. Cesare, capo d'ufficio a L. 3800, dal 1° febbraio 1916.

Tosi Pio, capo d'ufficio a L. 3800, dal 26 febbraio 1916.

Reda Giuseppe, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3600, dal 1° febbraio 1916.

De Marchis Massimo, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3600, dal 16 febbraio 1916.

Simone Giovanni, a primo ufficiale postale telegrafico a L. 3600, dal 23 febbraio 1916.

Con decreto Ministeriale del 25 maggio 1916:

Calò comm. Niccola, a capo divisione a L. 8000, dal 1° giugno 1916.

A capi divisione a L. 7000 dal 1° giugno 1916:

Galliano cav. uff. Vittorio — Bordoni cav. uff. Pietro — Mundici comm. Giuseppe.

Con decreto Luogotenenziale del 4 maggio 1916:

Bertacchi Lamberto, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, in aspettativa, cessato di far parte del personale di quest'Amministrazione dal 1° maggio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 21 maggio 1916:

Massano Carlo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, dimissionario dall'impiego dal 6 maggio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 25 giugno 1916:

Lombardo cav. Paolo, primo segretario a L. 4000, collocato in aspettativa dal 6 giugno 1916.

Campodonico Antonio, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3300, collocato in aspettativa dal 1° giugno 1916.
Manuel Vittorio, primo ufficiale telegrafico a L. 3300, collocato in aspettativa dal 1° giugno 1916.
Augusti dott. Arturo di Ezio, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, in aspettativa. L'aspettativa accordatagli è cessata col 27 aprile 1916.
Purpura Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, collocato in aspettativa dal 1° giugno 1916.
Nannicini Salvatore, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, collocato in aspettativa dal 1° giugno 1916.
Tramutoli Alfredo, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, collocato in aspettativa dal 1° giugno 1916.
Renzullo Michele, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa. L'aspettativa accordatagli è cessata col 29 aprile 1916.
D'Eramo Cleto, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° giugno 1916.
Colazilli Silvio, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 giugno 1916.
Ferrante Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 giugno 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

La Banca italiana di sconto sede di Palermo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 578 mod. 3-C. P. N., statale rilasciata dalla Banca d'Italia di Palermo, in data 1° febbraio 1916, in seguito alla presentazione di una obbligazione del capitale nominale di L. 10.000 Prestito nazionale 4,50 %, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, e del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato ai legali rappresentanti la Banca italiana di sconto, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 10 agosto 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 11 agosto 1916, in L. 119,49.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 10 agosto 1916, da valere per il giorno 11 agosto 1916.

Franchi	109 48
Lire sterline	30 79
Franchi svizzeri	121 86
Dollari	6 47 1/2
Pesos carta	2 71 3/4
Lire oro	119 09

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 10 agosto 1916 — (Bollettino n. 443).

Le operazioni nella zona di Gorizia procedono felicemente. Riattivati i ponti, proseguì ieri il passaggio delle nostre truppe sulla sinistra dell'Isonzo. Cavalleria e ciclisti si lanciarono ad oriente della città accolti da vivo fuoco proveniente dalle alture circostanti e dalla linea della Vertojbica. I nostri arditi squadroni caricarono in più punti brillantemente il nemico, infliggendogli gravi perdite e prendendogli qualche centinaio di prigionieri.

Sul Carso con violenta aspra lotta le nostre valorose truppe sfondarono poderose linee di trinceramenti nemici a nord-est del San Michele e nei pressi di San Martino ed occuparono Boschini.

Nelle stazioni di concentramento dei prigionieri abbiamo sinora accertati 268 ufficiali, 12.072 militari di truppa. Sono segnalate altre affluenze.

L'avversario, nel vano intento di distrarre la nostra attenzione e rallentare la nostra attività sul basso Isonzo tentò nella giornata di ieri improvvisi violenti attacchi ed eseguì intensi bombardamenti su vari punti della rimanente fronte. Azioni siffatte s'ebbero sul Tonale, nelle valli Giudicarie e Lagarina, sul Pasubio, a Monte Cimone, in Valle Travignolo, sul Mrzli (Monte Nero). Mantenemmo ovunque saldamente le nostre posizioni.

Una squadriglia di diciotto « Caproni » scortata da apparecchi da caccia Nieuport compiva ieri una brillante incursione sulle stazioni di rifornimento di Prvacina e Dornberg. Sugli impianti ferroviari e i magazzini militari furono gettate oltre tre tonnellate di alto esplosivo con risultati visibilmente efficaci. Nonostante il tiro intenso di batterie antiaeree e ripetuti attacchi di velivoli nemici, dei quali uno fu abbattuto, la forte e valorosa squadriglia rientrò incolume ai suoi campi.

Velivoli nemici lanciarono ieri numerose bombe su Venezia: due morti nella popolazione e qualche danno.

Cadorna.

Settori esteri.

I russi stringono sempre più dappresso Leopoli, tanto dalla regione della foce della Zolotaja Lipa, quanto da quella di Brody.

Anche Stanislau è minacciata d'investimento, avendo i russi sviluppato considerevolmente i successi dei giorni scorsi nella regione di Tysmenitza.

Gli austro-ungarici, ripiegando in disordine sull'Ena, hanno facilitato al nemico l'occupazione della città di

Nadvorianska e della stazione di Chripline, importante nodo ferroviario.

In Picardia gli anglo-francesi hanno progredito ancora a nord-est di Pozières e a nord del bosco di Hem, facendo prigionieri e catturando materiale da guerra.

Nella regione di Verdun non vi sono stati che bombardamenti intermittenti sulla riva destra della Mosa.

Accaniti combattimenti si susseguono nel settore caucasico e specialmente nella regione di Gumishkhan e sulla direttiva Mouch-Bitlis.

Più particolareggiate notizie sulla guerra nei varî settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 10. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Il combattimento di artiglieria fra l'Ancre e la Somme continua con grande intensità. Inizi di attacchi inglesi presso Bazentin-le-Petit furono repressi dal nostro fuoco.

Fra Maurepas e la Somme durante la serata e la notte violenti attacchi francesi non riuscirono.

Sulla destra della Mosa non è segnalata attività della fanteria, tranne piccoli combattimenti a colpi di granate.

Fronte orientale. — Fronte del maresciallo Hindenburg. A sud di Smorgon vi è stata viva attività di artiglieria e di pattuglie. Parecchi attacchi russi sono stati respinti sullo Strumia, presso Duoezieze, sullo Stochod, presso Lubiouvzow, presso Bereziecze, Smolary, Zarecze e Vitomiez.

Azioni di piccoli distaccamenti nemici e un tentativo di colpo di mano presso il gomito dello Stochod, ad est di Kovel, non riuscirono. A sud di Zalocze nuovi combattimenti sono avvenuti stamane.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Presso ed a sud ovest di Velesnioff forti attacchi russi furono respinti parzialmente con contrattacchi. Qui e a sud del Dniester nuove posizioni stabilite furono occupate conformemente al nostro piano.

Fronte balcanico. — Nessun avvenimento di speciale importanza.

Pietrogrado, 10 (ore 13). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Le nostre truppe che hanno occupato la riva destra del Koropetz hanno sviluppato il loro successo e si sono avvicinati alla ferrovia Monasterzisk-Nijniouve e alla foce del fiume Zolotaja Lipa.

Nella regione di Tysmenitza i nostri valorosi elementi, incalzando il nemico che ripiega in disordine sull'Ena, continuano ad avanzare verso nord o verso ovest ed hanno occupato sulla riva destra della Bystritza la città di Nadvorianska sulla linea della città Nadvorna-Stanislavoff.

Abbiamo occupato la stazione di Chripline, nodo-ferroviario. Il nemico ha fatto saltare tutti i ponti sul fiume.

Nella regione della Vorokhta e sui fiumi Bely, Tscharamosche e Soutschava i nostri distaccamenti hanno progredito di alcune verste.

Nel mar Baltico il 9 agosto vi è stato un combattimento aereo fra due nostri idrovolanti e tre nemici. L'aviatore luogotenente Garkovenko, ricacciando l'avversario, lo ha assalito a colpi di mitraglia ed ha costretto l'idroaeroplano nemico a discendere sulla costa. Non abbiamo avuto nè perdite nè avarie.

Fronte del Caucaso. — Abbiamo respinto attacchi turchi nella regione ad ovest di Gumishkhan. Continuano accaniti combattimenti a nord della linea Mouch-Bitlis.

Parigi, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme durante la notte i francesi fecero progressi a nord del bosco di Hem portando ad un centinaio il numero dei prigionieri di ieri in questa regione e prendendo sei mitragliatrici. Pioggia e nebbia ostacolano le operazioni.

Una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle linee francesi a sud della Somme, ad ovest di Vermandevillers, è stata dispersa dai nostri fuochi.

Sulla riva destra della Mosa bombardamento intermittente nella regione Fleury-Vaux-Chapitre.

Nei Vosgi un colpo di mano tedesco preceduto da bombardamento contro il saliente a nord-ovest di Altkirch non ha avuto alcun successo ed è costato perdite agli assalitori.

Sul fronte della Somme aeroplani francesi impegnarono ieri quindici combattimenti abbattendo un apparecchio tedesco tra Herly e Rethonvillers e costringendone due altri ad atterrare nella regione di Combles.

Nella giornata del 9 e nella notte dal 9 al 10 squadriglie francesi da bombardamento lanciarono 90 granate sulle stazioni del fronte Lassigny-Combles, 138 sulla stazione di Cugny, 40 sulla stazione di Anilly, 38 su una batteria in azione nella regione di Noyon, 15 sulla stazione di Bazancourt (a nord-est di Reims) e 92 sulle stazioni di Spincourt e Damvillers e sui bivacchi circostanti.

Parigi, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Eccetto un bombardamento abbastanza vivo nella regione a nord della Somme e nella regione dell'opera di Thiaumont, giornata calma sull'insieme del fronte.

Il cattivo tempo continua a disturbare le operazioni.

Londra, 10. — Un comunicato del generale Haig dice:

La notte scorsa è passata generalmente calma su tutto il nostro fronte, tranne un cannoneggiamento violento delle nostre linee a sud-est del bosco di Trones da parte dei tedeschi.

Abbiamo avanzato a nord-ovest di Pozières ed abbiamo raggiunto tutti i nostri obbiettivi locali. Ci occupiamo attualmente a consolidare le posizioni conquistate. Abbiamo fatto 72 prigionieri.

A sud di Arras abbiamo fatto una incursione in un camminamento nemico uccidendo e ferendo alcuni tedeschi. Un eguale tentativo intrapreso dal nemico contro le nostre trincee a nord-ovest di Hulluch è fallito.

I tedeschi hanno fatto esplodere una mina a sud di Loos. L'esplosione non ha dato risultati.

Londra, 10 (ore 11,10). — Un comunicato del generale Haig dice: Nessun cambiamento lungo tutto il fronte britannico.

Alcuni distaccamenti tedeschi che si avanzavano a sud di Martinpuich sono stati efficacemente respinti dalle nostre mitragliatrici e mortai da trincea e non si è verificato alcun attacco tedesco.

Aeroplani britannici hanno continuato a gettare bombe sugli accantonamenti tedeschi e su altri punti di partenza militare. Ieri durante numerosi combattimenti aerei parecchi aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare nelle loro linee. Tre aeroplani britannici non sono ritornati.

Le Hâvre, 10. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Si segnala qualche attività da parte dell'artiglieria tedesca sui diversi punti del fronte belga. Le nostre batterie hanno eseguito riusciti tiri di distruzione nel settore di Steenstraete e più a sud.

Basilea, 11. — Si ha da Vienna 10: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Fronte degli eserciti del Luogotenente feld-maresciallo Arciduca Carlo.

Sulle colline a sud di Zabio le truppe austro-ungariche hanno respinto un attacco russo.

Ieri l'avversario è entrato in stretto contatto di combattimento con l'esercito del colonnello generale Koevess soltanto nel settore di Delatyn.

A nord di Nizniow i russi hanno attaccato senza risultato.

Fronte degli eserciti del generale feld-maresciallo Von Hindenburg. — Da stamane nuovi combattimenti sono impegnati a sud di Zalosce.

Ad ovest e a nord-ovest di Leutzk, dopo i combattimenti dell'8 corrente l'avversario è rimasto più calmo.

Invece, a nord della ferrovia Sarny-Kovel, esso ha nuovamente lanciato le sue masse di attacco oltre lo Stochod giorno e notte. La maggior parte delle sue colonne assalitrici sono state respinte.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 10. — Espugnata dalle valorose truppe della terza armata la poderosa barriera fortificata eretta dal nemico sulle alture ad ovest di Gorizia e valicato l'Isonzo, di cui l'avversario aveva invano tentato di contenderci il passo, distruggendone anche in parte i ponti, la sera dell'8 agosto la città di Gorizia era già virtualmente in nostro dominio. Il mattino del 9 le nostre truppe ne prendevano l'effettivo possesso.

In un precedente comunicato si è già detto che le operazioni offensive sul basso Isonzo cominciarono il giorno 4 con l'attacco dell'altura di quota 85 ad est di Monfalcone; che la giornata del 5 passò in preparativi ed in azioni di artiglierie; che l'assalto della testa di ponte di Gorizia fu iniziato il mattino del 6. Ne consegue che in soli tre giorni di violenta ed aspra battaglia, la più importante delle posizioni fortificate sulla fronte dell'Isonzo è caduta in nostro possesso per effetto di attacco di viva forza, uno dei più poderosi e violenti attacchi di piazze forti che la storia dell'attuale guerra europea sin'oggi ricordi.

È opportuno rilevare che alle fortificazioni di Gorizia l'Austria aveva sin dal tempo di pace rivolta speciale attenzione e dedicate le maggiori cure accrescendo, mercè formidabili opere d'arte, il valore della posizione, già grandissimo per natura. L'assetto difensivo era stato poi potentemente accresciuto nel lungo periodo della nostra neutralità.

Scoppiata la guerra, il Comando nemico aveva concentrato nella piazza di Gorizia forze e mezzi imponenti e della difesa di essa aveva fatto uno dei capisaldi della propria condotta strategica.

Non è inopportuno insistere sulle cause che ci hanno permesso di conseguire in così breve tempo un successo di tanta importanza.

Si è già accennato al poderoso effetto raggiunto dalle nostre artiglierie e bombarde nell'opera di distruzione delle linee nemiche, allo slancio insuperabile e alla tenacia delle nostre fanterie. Ma ciò che ha scosso e sgominato il Comando e l'esercito nemico è stata la risolutezza con la quale l'azione fu condotta a fondo dalle nostre valorose truppe.

Il Comando nemico, come attestano i prigionieri, si cullava nella illusione che il fulmineo e poderoso sforzo da noi fatto per arrestare e poi ricacciare la invasione austriaca in Trentino avesse per lungo tempo esaurito ogni nostra capacità offensiva. Invece, con rapida manovra per linee interne tra la fronte tridentina e quella dell'Isonzo, il Comando italiano, pure senza diminuire la pressione sulla prima, trasportava colla massima celerità sulla seconda truppe e mezzi per una energica offensiva a fondo. A momento opportuno questa si svelava in tutta la sua terribile violenza, consentitale dalla lunga ed accurata preparazione organica, strategica e logistica.

Gli effetti della nostra vittoria si rilevano ad ogni ora più grandi: il numero dei prigionieri cresce rapidamente; un ricco bottino di guerra è ovunque disseminato, ma non è stato ancora possibile accertarne l'entità essendo indispensabile sgombrare prima le linee nemiche, piene di cadaveri.

Parigi, 10. — Il generale Joffre ha telegrafato al generale Cadorna le felicitazioni dell'esercito francese per la vittoria di Gorizia.

Londra, 10. — La presa di Gorizia da parte dell'esercito italiano produce una grande impressione e una profonda gioia.

La notizia si è diffusa fulmineamente nella città. Tutti i manifesti dei giornali portano a grossi caratteri questo annuncio: « La caduta di Gorizia ».

Le edizioni speciali dei giornali sono andate a ruba. Regna nella colonia italiana vivo entusiasmo e tutti felicitano gli italiani per questo grande successo.

Il *Times* scrive:

La conquista di Gorizia costituisce la maggior vittoria italiana dal principio della guerra.

Le difficoltà della lotta sul fronte italiano erano finora non abbastanza comprese in Inghilterra.

Il colpo dato dal generale Cadorna è stato in modo sorprendente rapido e sicuro. Questa importante vittoria è la ricompensa della grande abilità, del coraggio paziente e di gravi sacrifici.

La *Morning Post* dice: I piani del generale Cadorna e il coraggio delle sue truppe non possono essere abbastanza ammirati. Già se ne cominciano a vedere i frutti preziosi. La confortante conquista di Gorizia costituisce un avvenimento di considerevole portata. Si tratta di un'azione militare equivalente a quella che sarebbe stata per i tedeschi la presa di Verdun.

Questo fatto d'arme, oltre a produrre un effetto morale enorme, pone in pericolo tutte le disposizioni strategiche austriache sul fronte meridionale.

Il *Daily Telegraph* rileva: La presa di Gorizia è il capo d'opera strategico del generale Cadorna perchè colpisce la linea austriaca in un punto impreveduto; in secondo luogo perchè dissipa l'idea che la minaccia austriaca nel Trentino impediva agli italiani di agire sull'Isonzo.

Londra, Parigi e Pietrogrado hanno appreso la notizia di questo brillante successo con tanta gioia quanta ne ha provata Roma. Il nemico deve riflettere con rammarico alle conseguenze del suo fatale tentativo sulle Alpi.

Il *Daily News* fa notare che la disperata difesa austriaca sulla linea dell'Isonzo si comprende perfettamente, perchè perderla vuol dire non soltanto perdere Trieste, l'Istria e Pola, ma il dominio dell'Adriatico. In circostanze ordinarie l'Austria farebbe qualunque sforzo per riconquistare Gorizia, ma fortunatamente non siamo in circostanze ordinarie; i russi esercitano una enorme pressione in Galizia, mentre l'Austria non può ritirare le sue truppe imbottigliate nel Trentino, senza esporsi anche colà ad un grave disastro.

Il critico militare del *Times* rifà la storia degli attacchi successivi degli italiani contro Gorizia durante quindici mesi di guerra e dice che i sacrifizi fatti sono ora degnamente compensati, perchè la vittoria conseguita è di eccezionale importanza e gli alleati si uniscono alla gioia del popolo italiano, il quale ha atteso questo momento con grande fiducia, pazienza e saldezza.

Il critico militare del *Daily Cronicle* rileva che l'Austria sembra prossima a crollare sotto i colpi che le vengono inferti su due fronti. Durante i due ultimi mesi essa ha subìto perdite sproporzionate alla sua potenzialità di resistenza e queste perdite tendono ad aumentare proporzionalmente invece di diminuire. Quindi è lecito dedurne un prossimo e completo esaurimento militare.

L'*Evening Standard* dice:

Felicitiamo cordialmente l'Italia per il suo magnifico successo. Da alcuni punti di vista la presa di Gorizia è l'avvenimento più significante verificatosi dal principio della guerra. Il generale Cadorna, la cui mirabile attività eguaglia il valore dei suoi soldati, continuerà energicamente la sua offensiva.

La *Westminster Gazzette* dice che tutti gli alleati parteciperanno alla gioia degli italiani per la caduta di Gorizia. È questo il coronamento di un piano strategico cui si tendeva fin dal principio della guerra con una tenacia ad un coraggio che erano appena apprezzati al loro giusto valore.

La *Pall Mall Gazette* scrive: Le tradizionali disfatte dell'Austria non furono mai meglio illustrate che dalla ritirata di tutta la sua forza offensiva nel Trentino. La nuova vittoria italiana è piena di promesse per gli alleati. Come contributo all'offensiva generale di essi, la vittoria parla da sè stessa. I nostri ringraziamenti e la nostra ammirazione si volgono senza riserve al generale Cadorna e ai suoi valorosi soldati.

Il *Globe* in un articolo intitolato « Italia irredenta » osserva: La

caduta di Gorizia segna una data di questa guerra e fa avvicinare notevolmente il distacimento dell'Austria vacillante. Gorizia era una delle maggiori piazzaforti dell'Impero austriaco e l'Alto comando austriaco era convinto che fosse imprendibile; ma essa è caduta e mai questa città, che è una avanguardia della razza italica, ritornerà sotto il dominio detestato dei tedeschi.

Finalmente abbiamo una strategia coordinata fra gli alleati; cominciamo ad apprezzarne gli ammirabili risultati.

Il *Daily Graphic* scrive:

La presa di Gorizia è un trionfo nobilmente ottenuto. Tutti gli inglesi condividono l'entusiasmo provato in Italia. L'importante vittoria è stata ottenuta nel momento in cui il ministro Runciman discute col Governo italiano i mezzi di eliminare le difficoltà commerciali di cui i nostri alleati soffrono, specialmente per l'alto prezzo del carbone.

Gl italiani possono essere certi che il popolo e il Governo inglese sono desiderosissimi di fare tutto il possibile per migliorare la situazione.

Parigi, 10. — Tutti i giornali esprimono viva soddisfazione per il magnifico sviluppo delle vittoriose operazioni italiane e per la presa di Gorizia.

Essi dicono che i valorosi eserciti italiani hanno così strappato all'Austria la chiave dell'Istria e della Carniola ed hanno segnato una data particolarmente felice della guerra consacrata dall'infallibilità del metodo del fronte unico degli alleati. La barriera quasi insormontabile che la Monarchia austro-ungarica opponeva alla marcia degli italiani su Trento e su Trieste viene sfondata dagli eroici soldati del generale Cadorna.

Parigi, 10. — Tutti i giornali continuano a commentare la vittoria di Gorizia.

Il *Temps* scrive:

Questa offensiva contro gli austro-ungarici sull'Isonzo è condotta con un vigore a cui dobbiamo rendere omaggio. L'abilità del comando fu pari al coraggio dei soldati. Il numero dei prigionieri dimostra con quali cure venne condotta l'operazione.

Il colonnello Rousset nella *Liberté* scrive:

L'operazione fu benissimo condotta. È pei nostri valorosi alleati un brillante successo del quale ci felicitiamo di tutto cuore.

Il *Petit Parisien* dice che questo successo ha un'importanza che non si può mai abbastanza rilevare; strategicamente esso è per l'esercito austriaco una sorpresa ed una rotta che si aggiunge ai disastri che ha subìto ora in Galizia. Senza voler predire l'avvenire, si può affermare che il generale Cadorna ha dato un colpo sicuro con singolare maestria non solo su uno dei punti più sensibili della linea nemica, ma anche su di un punto sul quale la vittoria deve produrre il massimo dei vantaggi.

Polybe esprime nel *Figaro* tutta la sua gioia per la presa di Gorizia alla quale consacra un lungo articolo. Egli scrive:

Ecco l Italia vittoriosa con le sue proprie forze non dovendo che a sè stessa tutta la gloria per le splendide battaglie che hanno portato le sue truppe fino a Gorizia.

Il *New York Herald* dice:

Noi possiamo valutare la grandezza dello sforzo italiano; un nostro amico che ne ha parlato con noi diceva: « Figuratevi persone che volendo giungere ad un certo altipiano siano obbligate ad arrampicarsi lungo una muraglia a picco munita di feritoie dalle quali non si cessa di sparare ». Questa impresa è stata meravigliosamente compiuta in questa guerra ove ogni popolo alleato ha realizzato il proprio miracolo; noi possiamo affermare che il miracolo italiano è stato uno dei più straordinari.

Hutin nell'*Echo de Paris* scrive:

Gorizia è caduta. Non è una città di 25000 abitanti che cade, ma il simbolo della potenza degli Absburgo che crolla dinanzi agli sforzi incessanti e instancabili degli italiani da un lato e dei russi dall'altro. Notiamo che l'obiettivo italiano, ed è questo il maggior merito di Cadorna, mira soprattutto ad infliggere una sconfitta agli austriaci. Ecco perchè gli alleati salutano con sì grande gioia la vittoria degli italiani.

Zurigo, 10. — Il critico militare del *Bund* dice:

L'entrata degli italiani a Gorizia è conseguenza dello svolgimento dell'offensiva italiana. Resta ora a vedersi se gli austriaci potranno mantenersi nella zona retrostante e parare l'accerchiamento che li minaccia di fianco. Dato che gli austriaci si siano rimessi dalla sorpresa strategica preparata loro dal generale Cadorna, lo svolgimento delle operazioni dipende dalla disponibilità delle riserve possedute dagli austriaci dietro il loro fronte occidentale, particolarmente nella zona di Lubiana.

Amsterdam, 10. — I giornali olandesi commentano l'occupazione di Gorizia.

Il *Telegraaf* scrive:

La presa di questa città ha per gli italiani un significato altrettanto grande dal punto di vista strategico, che da quello morale. La gioia cagionata in Italia dalla brillante gesta del suo esercito è comprensibile e completamente fondata.

Gli italiani preferirono la guerra alla cessione di territori loro offerta. Gli avvenimenti hanno dimostrato che la loro scelta fu felice. Ne va del possesso di punti importanti della costa adriatica, che per l'Itala è questione vitale. La presa di Gorizia è il primo passo su questa via.

Il generale Cadorna rispose brillantemente all'aspettativa che di lui si aveva. L'offensiva abortita degli austriaci nel Trentino non lo fece desistere dal suo progetto originale riguardo al litorale.

La presa di Gorizia avrà anche i migliori effetti sul morale delle truppe italiane, delle quali aumenterà l'entusiasmo per la causa dell'Italia e delle nazioni alleate.

L'*Uandelsblad* dice:

La caduta di Gorizia che resistette per un anno agli sforzi degli italiani, ha grandissima importanza, perchè è il primo passo sulla via di Trieste.

Se la resistenza delle truppe austro-ungariche a sud e ad est comincia a piegare, se la difesa energica sull'Isonzo e sul fronte di Galizia e di Volinia comincia a indebolirsi, non è impossibile che ivi si debba avere il principio della fine.

Le *Nieuws van den dag* scrivono: Goerz è ora Gorizia, soltanto un giorno dopo che gli italiani si erano impadroniti della testa di ponte sulla riva occidentale. Attendevamo la caduta di Gorizia dappoichè le alture circostanti furono nelle mani degli italiani, ma potevamo difficilmente supporre che ciò avverrebbe così rapidamente. Avremmo creduto che gli italiani dovessero conquistare la città strada per strada, casa per casa. Che ciò non sia avvenuto e che Gorizia sia caduta immediatamente dopo che gli italiani traversarono il fiume, è indubbiamente un grande successo per gli italiani e per gli austriaci una considerevole sconfitta, che aggrava la perdita della città.

CRONACA ITALIANA

A S. M. il Re, il Presidente della Repubblica francese ha inviato stamane il seguente telegramma:

« A S. M. il Re d'Italia - Gran quartier generale italiano.

« Ho appreso oggi in una città dell'Alsazia riconquistata dalle truppe francesi la presa di Gorizia da parte delle truppe italiane, e le acclamazioni delle popolazioni liberate dai nostri eserciti mi hanno per-

messo di meglio comprendere ancora la gioia degli italiani affrancati dalla vittoria dei loro fratelli.

« Prego Vostra Maestà di ricevere le mie calorose felicitazioni per il magnifico successo del suo brillante esercito.

« *Raimond Poincaré* ».

La vittoria dei nostri forti soldati sulle preponderanti forze austriache fa ognor più esultare i cuori. Le manifestazioni di plauso e gratitudine agli eroici rivendicatori di sacrosanti diritti si moltiplicano. In tutte le città italiane e nelle nostre colonie, ebbero luogo e continuano a svolgersi grandiose dimostrazioni. L'invio di telegrammi ai benemeriti della gloriosa vittoria è attivissimo.

S. E. il presidente del Consiglio, Boselli, ha inviato a S. A. R. il Duca di Aosta il seguente dispaccio:

« S. A. R. Duca D'Aosta,
Comandante la terza armata
Zona di guerra.

« A Vostra Altezza Reale, duce ammirato e prode, e ai vostri vittoriosi soldati plaude fervidamente la Patria italiana ».

S. A. R. il Duca d'Aosta ha risposto col telegramma seguente:

« Ai miei prodi e vittoriosi soldati il plauso e la soddisfazione della madre Patria; a me, italiano e Savoja, l'onore e la fortuna di portarli a compiere il destino d'Italia.

« Di cuore grazie per loro.

Aff mo
« AOSTA ».

*** Da Gorizia, dove si trova fra i valorosi combattenti, S. E. il ministro Bissolati ha telegrafato al sindaco di Roma:

« Inviole mio saluto da Gorizia restituita alla grande Madre latina dal valore del nostro esercito.

« *Bissolati* ».

Don Prospero Colonna così rispose:

« S. E. Bissolati - Zona di guerra.

« Roma esultante della gloriosa conquista che restituisce Gorizia alla gran Madre latina, ricambia con patriottico affetto il fraterno saluto ed invia all'esercito eroico, ai condottieri sapienti e valorosi, l'espressione più alta e sentita della sua ammirazione, della eterna gratitudine.

« Sindaco: *Pròspero Colonna* ».

*** S. E. Bianchi ha così telegrafato al Capo dello stato maggiore:

« Lessi nel fulgido sguardo e nella fermezza del suo gesto, nella breve ora che Vostra Eccellenza m'intrattenne, la certezza della vittoria. Non sorprendemi averla conseguita.

« Porgo Vostra Eccellenza suoi cooperatori mie vive felicitazioni che confondonsi con quelle della patria che assurge a nuovi destini ».

*** Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale di Roma deliberò di inviare a S. M. il Re ed al generale Cadorna i seguenti telegrammi:

« *A. S. E. il primo aiutante di campo di S. M. il Re*
Zona di guerra.

Mentre in tutta Italia si diffonde come squillo di tromba l'annunzio della vittoria, il popolo esulta orgoglioso che l'indomito valore dei suoi figli abbia avuto ragione delle insidiose armi nemiche, ed aperto il varco alla conquista dei confini che la natura segnò ed alla redenzione delle terre oppresse dal tirannico giogo.

Nuove battaglie e nuove vittorie auspice e duce l'Augusto Sovrano affretteranno il trionfale cammino verso la mèta agognata.

Vada pertanto alla Maestà Sua il devoto omaggio del popolo riconoscente di cui la rappresentanza della Provincia della Capitale del Regno si fa interprete.

« *Lante Della Rovere*, presidente ».

« *Conte cav. generale Luigi Cadorna*
Comandante supremo dell'esercito italiano.

Dagli spalti di Gorizia il sole della vittoria illumina le gloriose gesta dell'esercito che con incrollabile fiducia nel suo condottiere insegue lo sgominato nemico e si affretta con rinnovato ardore alla conquista dei sacri confini della patria troppo a lungo contesi.

Mentre il serto della gloria corona la fronte dei nostri eroi, la Patria riconoscente saluta ed esalta colui che con mirabile sagacia ed energia seppe preparare e conseguire l'agognata vittoria e saprà aggiungere nuovi trionfi.

La Deputazione provinciale di Roma associandosi al giubilo di tutta la nazione invia all'E. V. ed al valoroso esercito il meritato plauso.

« *Lante della Rovere*, presidente.

*** Dal rettore della R. Università di Roma furono inviati telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Boselli e a S. E. Cadorna.

Commovente è il telegramma che a S. E. Cadorna inviarono gli ufficiali e soldati ciechi dell'Istituto di rieducazione di Roma:

« A S. E. Cadorna — Zona di guerra.

« Gli ufficiali e soldati ciechi dell'Istituto di rieducazione di Roma, dei quali parecchi ebbero l'ultima visione al cospetto di Gorizia, esultando per la mirabile conquista delle armi italiane esprimono all'Eccellenza Vostra il sentimento di giubilo e di ammirazione, fieri di aver offerto in olocausto la luce al supremo ideale della Nuova Italia.

« Direttore: *Augusto Romagnoli* ».

***

Le notizie dalle nostre colonie, come accennammo per la vittoria di Gorizia recano che dovunque, con entusiasmo, essa venne festeggiata.

Si ha da Buenos Ayres che gl'italiani dell'Argentina sono esultanti e numerose sono le manifestazioni di giubilo. I giornali italiani commentano i successi delle armi nazionali in termini entusiastici.

Al Re Vittorio Emanuele, al Governo italiano ed al generale Cadorna sono stati inviati telegrammi di omaggio e di felicitazioni.

***

La dimostrazione di giubilo compiutasi ieri sera a Roma, riuscì grandiosa e degna. La folla immensa, riunitasi a piazza Colonna, preceduta dalla banda musicale municipale portando numerose bandiere, trasse in corteo per il corso Umberto, piazza Venezia e via Nazionale, sempre acclamando e al suono e canto degli inni patrii.

Giunta nei pressi di Villa Aldobrandini, la folla acclamò, tra viva commozione, ai soldati ciechi colà ricoverati, e, proseguendo per via della Consulta e via XX Settembre, si recò al Ministero della guerra, esprimendo la riconoscenza di Roma al nostro valoroso esercito.

Poscia andò a palazzo Margherita, inneggiando alla Casa Savoia, ed a S. M. la Regina Madre.

Un applauso unanime e caloroso proruppe spontaneo nella folla, quando l'Augusta signora, affacciatasi ad una finestra, agitava visibilmente commossa un fazzoletto.

Fino a tarda sera, in tutti i pubblici ritrovi e nelle vie e piazze regnò viva animazione.

A Monte Mario. — Il giorno 15 corrente, festa del Ferragosto, le trincee di Monte Mario resteranno aperte secondo il solito orario di ogni giovedì e di ogni domenica.

Pro-mutilati. — Il Comitato di propaganda della scatola di fiammiferi « Pro-mutilati » rende noto che nel primo trimestre del suo esercizio si sono fabbricate n. 4,870,512 scatole « Italianissime » distribuite nelle varie regioni: Liguria grosse 13,167 — Piemonte grosse 8082 — Lazio grosse 3363 — Sicilia grosse 2805 — Emilia grosse 2597 — Veneto grosse 1171 — Toscana grosse 1064 — Lombardia 1060 e nelle altre regioni complessivamente 493.

Nello scorso mese si è accentuato il progresso, e dai dati forniti dal Ministero delle finanze risulta che in luglio si sono fabbricate circa due milioni di scatole.

La statistica per regioni è la seguente: Liguria 3477 grosse — Lazio 3421 — Piemonte 2615 — Emilia 1895 — Toscana 795 — Lombardia 517 — Sicilia 506 — Veneto 208 — Puglie 100 — Sardegna 91 — Marche 30 — Umbria 25 — Basilicata 25 e Abruzzi 15.

Contro gli italiani. — L'*Agenzia Stefani* ha da Berna, in data 8 corrente:

« Con grande ritardo, a causa della gelosa cura posta dalle autorità tedesche nell'occultarli, vengono segnalati gravi abusi perpetrati a danno degli italiani residenti in Lilla, Roubaix e Tourcoing, segnatamente verso la fine dello scorso aprile, quando si ripeterono deportazioni in massa della popolazione civile.

Già in epoca antecedente, con minaccie di pene corporali e con privazione assoluta di cibo durante due giorni, cittadini italiani erano stati costretti a recarsi a Ménier per lavorarvi nelle trincee e per tracciare strade militari, come pure nelle retrovie tedesche per seppellire i morti. Ma solo nella settimana santa di quest'anno le evacuazioni forzate di italiani, specie giovani, presero un carattere generale, applicandosi gli stessi metodi denunziati testè pubblicamente dal Governo francese in una nota ai Governi neutrali.

Queste misure colpirono italiani impiegati nei lanifici e nei lavori agricoli e si estesero anche a persone esercenti professioni liberali.

Ciò risulta da narrazioni circostanziate e da deposizioni.

S. E. Ruffini. — Iersera è partito da Roma per Torino S. E. il ministro della pubblica istruzione.

Ospite illustre. — Domani il ministro inglese, Runciman, con le LL. EE. i ministri italiani Arlotta e De Nava, partirà da Pallanza per compiere una visita a Milano.

Croce Rossa italiana. — L'ultimo Bollettino delle oblazioni pervenute al Comitato centrale segna la somma di L. 7.343.692,87.

Camera di commercio. — Il Consiglio camerale si è riunito stamane, alle 10,30.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. — Il ministro degli esteri, visconte Edward Grey, ha pregato l'Ambasciata degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce un assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania, perpetrato in violazione del diritto delle genti e contro gli usi della guerra.

ZURIGO, 10. — Alla Camera ungherese il conte Karolyi espone i motivi della sua uscita dal partito dell'indipendenza ed il programma della nuova frazione Egli chiede per raggiungere e mantenere la pace, la democratizzazione della diplomazia; invita il Governo ad esporre gli scopi della guerra e le condizioni della pace.

Egli dice che non vede che nell'atteggiamento della Romania prevalgano le tendenze aggressive, ma in tutti i modi tutti gli ungheresi sono pronti alla lotta per mantenere l'integrità dell'Ungheria e conservare la Transilvania.

Appony si associa in linea generale alle dichiarazioni di Karolyi.

Il presidente del Consiglio Tisza dice che è d'accordo con Karolyi che si deve far fronte fino all'estremo a qualunque attacco che attenti alla integrità dell'Ungheria e ciò finchè l'Ungheria esisterà. Egli dice che non parlerà della Romania, ove oggi si manifesta una corrente ostile di fattori irresponsabili, ma dichiara che bisogna proseguire nella guerra ove si voglia evitare lo sfacelo della Monarchia e specialmente dello Stato ungherese. Siamo sempre pronti ad una pace onorevole, ma è compito del momento attuale continuare la lotta con la tensione di tutte le energie sino alla vittoria finale.

ZURIGO, 10. — Si ha da Innsbruck:

Le *Tiroler Stimmen* dicono che le autorità hanno fatto scalpellare le iscrizioni sul monumento di Dante a Trento e hanno sequestrato le sostanze di Riccardo Cristofoletti di Ala, di Pietro Stofella di Camposilvana, del dott. Luigi Balista di Vigo, di Domenico Bernardi di Civezzano, per diserzione, alto tradimento e reato contro la forza armata.

LONDRA, 10. — *Camera dei Comuni.* — Il segretario finanziario per la guerra Forster dice che finora gli inglesi hanno catturato 425 ufficiali e 9598 soldati turchi senza calcolare quelli recentemente presi in Egitto.

NOTIZIE VARIE

Il mercato del rame. — Il *Wall Street Journal*, a proposito dell'andamento del mercato del rame nel primo semestre 1916, scrive che la domanda del metallo in tale periodo, superò quella di qualsiasi periodo precedente. Secondo il servizio geologico degli Stati Uniti, l'aumento procedette rapido all'inizio del 1915 e la produzione del secondo semestre 1915 avrebbe superato di molto quella del primo semestre e durante l'anno intiero, le officine d'affinamento avrebbero trattato 1 634 milioni di libbre di rame blister di cui 1.388.008.527 proveniente dai minerali estratti agli Stati Uniti.

I prezzi nel primo semestre 1916 andarono oltre quelli che siano stati quotati in addietro, il prezzo medio stabilendosi a più di 23 cents la libbra. Gli utili delle Compagnie produttrici furono quindi larghissimi.

Mercato americano. — Continua il miglioramento nella situazione delle Banche consociate di New York.

Quella della settimana scorsa segna un aumento di circa un milione di sterline nella riserva totale, che è salita a 128.860.000 sterline, mentre la sua eccedenza sul *minimum* legale è pure salita a 21.340.000 sterline.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.